ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 7 Marzo 1922* — MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 80 —	35,50	13 —
	Estero	» 160 —	81 —	28 —
Dell'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Punti da precisare

Informazioni di buona fonte assicurano, a proposito degli avvenimenti di Fiume, che il nuovo Ministero intenda non deflettere di una linea dal programma dell'applicazione del trattato di Rapallo. Non poteva essere diversamente, del resto; poichè l'applicazione dei trattati è naturalmente principio fondamentale per ogni Governo. Perfino l'organo fascista di Milano riconosce esplicitamente che l'annessione di Fiume all'Italia è un programma insostenibile, ed aggiunge: « Fiume è, e rimanga Stato indipendente »; parole che fanno un felice contrasto con quelle di qualche altro giornale che intitola il suo commento ai fatti di Fiume: « Fiume contro Rapallo », e sostiene l'annessione o il protettorato italiano, senza spiegarci, naturalmente, come questo si possa oggi ottenere. Poniamo, infatti, che la Jugoslavia acconsentisse a rimettere in discussione la parte fiumana del trattato di Rapallo: chiaro è che non le farebbe senza domandare un corrispettivo a Zara o al confine giulio od altrove. E' questo che si vuole? Si parli chiaro una buona volta, cessando dal comodo sistema di certo superpatriottismo, pronto sempre a ciancie nebbiosistiche e settarie, ma non ad assumere, a viso aperto, precise responsabilità. Aggiungiamo, anzi, che l'annessione di Fiume all'Italia, anche se possibile, non risolverebbe in nulla — proprio in nulla — il problema essenziale della città, che, come tutti sanno, è il problema economico. Giacchè tale problema dipende, non dai suoi rapporti con l'Italia — ai quali il trattato di Rapallo non crea il menomo ostacolo — ma da quelli con l'« hinterland » non italiano, e cioè, in prima linea, con la Jugoslavia. Coloro, pertanto, che, o tornano ad agitare il programma massimo annessionistico, o almeno, per conciliarsi poco coraggiosamente la tolleranza di certi elementi nazionalfascisti, riducono tutta la questione ai soccorsi economici che il governo italiano dovrebbe dare più largamente e sollecitamente a Fiume: costoro, diciamo, non sanno, nella migliore delle ipotesi, quel che si dicono. Nella migliore delle ipotesi: giacchè, in verità, sarebbe ora di formularne un'altra. E cioè, è lecito e doveroso ormai esprimere apertamente il dubbio che tra i più ardenti sostenitori del fiumanesimo integrale vi siano in realtà dei veri e propri nemici, o almeno dei rivali, della città del Quarnero, interessati a mantenerle sospesi i rapporti normali col retroterra per ragioni di concorrenza commerciale.

Questo, per ciò che riguarda la questione di Fiume propriamente detta. Ma noi abbiamo già scritto molte volte, e torniamo a ripeterlo, che la difficoltà e la delicatezza del problema fiumano non hanno le loro radici più profonde nella città stessa, ma al di fuori, nei poco edificanti recessi di certa politica interna italiana. Accanto ai poveri untorelli che fanno gli ultrafiumani per antigiolittismo patologico, ci sono, ben più pericolosi, i nazionalfascisti che in Fiume città vogliono conservarsi una base di operazione, e nel problema fiumano una leva per agitare e sconvolgere l'ordine pubblico. Fiume costituisce per essi un gioco magnifico, data l'insensibilità giuridica, l'impreparazione politica, la sovraeccitabilità retorica di tanta parte del pubblico. Essa, infatti, non è soltanto un vessillo intorno a cui tener raggruppate le schiere variopinte che altrimenti potrebbero sbandarsi; ma è altresì uno strumento di attacco contro ogni governo, e quindi un efficace fermento di quella sedizione civile che è l'atmosfera indispensabile per la vita del nazionalfascismo. Quando perciò l'organo fascista milanese scrive saggie parole sulla intangibilità del trattato di Rapallo, noi abbiamo il dovere di approvarlo, come abbiamo fatto; ma dobbiamo altresì soggiungere che un simile riconoscimento dell'inviolabilità di quel trattato è incompatibile con l'approvazione e l'esaltazione dell'on. Giunta, che s'impadronisce di una nave da guerra italiana per bombardare con essa Fiume, e compie in tal modo un vero e proprio delitto statale, tanto più grave da parte di un deputato al Parlamento. Dopodichè non può non stupire la sfrontatezza con cui lo stesso on. Giunta si è rivolto ai ministri degli esteri e degli interni con telegrammi ai quali giova sperare non sia stata data alcuna risposta, salvo, se mai, la denuncia al procuratore del Re. Sarebbe, anzi, a questo proposito estremamente opportuno che il governo ficcasse il viso al fondo in questa faccenda del « Mas » catturato, per indagare le responsabilità del suo equipaggio, nonchè di quello delle torpediniere che, arrestata prima la nave presa dal Giunta, se la lasciano poi sfuggire. Non meno necessaria è una spiegazione del come sia caduto nel conflitto il brigadiere dei carabinieri Grossi, che troviamo nell'elenco dei morti: ci sono stati forse dei carabinieri che, contravvenendo gravissimamente a tutti i loro obblighi, hanno combattuto a fianco dei fascisti per rovesciare il governo regolare — buono o cattivo che fosse, a questo punto non conta — di Fiume, di cui toccava, se mai, ad essi, la difesa contro gli aggressori?

Questi dubbi e queste interrogazioni noi non li mettiamo innanzi per spirito di parte, nè per vano pettegolezzo politico. Li formuliamo invece, a ragion veduta, dopo matura riflessione, perchè crediamo nostro preciso dovere il farlo. La disciplina, infatti, delle forze armate dello Stato, la loro assoluta estraneità ad ogni contesa di parte sono imperativi categorici sui quali non si può transigere neppure di una linea. Più necessaria che mai è una rigida intransigenza quando si sa che, dietro i sintomi d'indisciplina, fortunatamente ancora sporadici, c'è l'opera di un partito, anzi di più partiti, che coltivano per principio il bacillo della sedizione e del pronunciamento nell'esercito, a fine di arrivare, più presto che sia possibile, alla rivoluzione reazionaria e alla dittatura militare. Ma, anche se si prescinde da questi scopi ultimi o nascosti — non tanto nascosti, peraltro, che ogni tanto non ne venga fuori qualche sufficientemente esplicita confessione — è chiaro come a quel ristabilimento dell'ordine, a quella restaurazione dell'autorità statale che tutti invocano, almeno a parole, sia pregiudiziale assolutamente necessaria lo sradicamento di ogni tendenza partigiana nei corpi armati dello Stato. Nel caso di Fiume, poi, non si tratta soltanto dell'ordine statale interno, ma dei rapporti internazionali: e qualunque episodio di non perfetta disciplina militare, di non assoluto dominio delle proprie forze armate da parte dell'autorità, di connivenza di qualche elemento di esse con le insurrezioni fiumane, comprometterebbe gravemente il nostro prestigio presso gli altri Stati, ed offrirebbe facile pretesto a disdicevoli insinuazioni. E il momento, nella politica internazionale, è troppo grave perchè qualunque compromissione di simil genere non debba esser considerata come gravissimo delitto antistatale; e non debba altresì esser guardata con avversione e sospetto profondo qualunque azione che venisse a legar le mani all'Italia, a restringerne la libertà di mosse, chiudendola nello stretto sacco del Quarnero, mentre altrove altri agirebbe per sistemare a suo modo la situazione europea.

La situazione a Fiume

Fiume, 6, notte.

Dopo la deposizione e la partenza di Zanella la città è tornata tranquilla. Ieri sono arrivati gli on. Giuriati e De Stefani, che hanno preso contatto con gli amici, ai quali hanno espresso gli intendimenti del Governo italiano per la ricostruzione economica dello Stato fiumano. Oggi alla loro presenza si raduneranno i più cospicui cittadini fiumani per vedere se è possibile concretare una soluzione che, salvaguardando gli interessi politici ed economici, non contrasti con lo stato di fatto creato dal trattato di Rapallo. C'è anche l'on. Vassallo, giunto con gli on. Giuriati e De Stefani a bordo del cacciatorpediniere « Calipso ».

In attesa di un nuovo Governo

Roma, 6, notte.

Da notizie pervenute ai nostri organi governativi risulta che la calma va via via ristabilendosi a Fiume e che nessun notevole incidente si ha ancora a deplorare. Il comm. Castelli stimane ha iniziato subito le trattative con i rappresentanti dei vari partiti fiumani allo scopo di ridare la pace alla città già tanto provata dalle sofferenze. Per quanto riguarda la missione del comm. Castelli, occorre rilevare che il governo provvisorio rivoluzionario che precisamente troviamo a Fiume, non è riconosciuto dal Governo italiano in quanto che ad esso manca ogni veste di legale elezione. Fino a quando non sarà costituito un nuovo governo, il comm. Castelli sarà solamente e semplicemente il rappresentante degli interessi italiani a Fiume. Al fine di agevolare la costituzione del nuovo governo saranno presi gli accordi con i vari partiti fiumani per sollecitare la convocazione dell'assemblea costituente già eletta con l'incarico di procedere alla nomina del nuovo gabinetto, alla sostituzione di quello del signor Zanella dichiarato decaduto. Fino a quando non si giungerà a tale costituzione l'Italia provvederà al mantenimento dell'ordine pubblico a Fiume. Formato il nuovo governo, il comm. Castelli cercherà di compiacere la missione pacificatrice di cui presentemente è rivestito e diventerà il ministro plenipotenziario del Regno d'Italia a Fiume.

Seconde informazioni da Fiume, sembra assai difficile costituire alcun gabinetto di concentrazione. Infatti il partito autonomista, di cui è leader Zanella, non pare disposto a entrare in alcuna combinazione governativa di concentrazione fra i rappresentanti dei partiti fiumani. Questa intransigenza da parte dei zanelliani non può fare a meno di destare preoccupazioni, in quanto che essi sono sempre in numero rilevante a Fiume, malgrado la defezione dei popolari e dei rurali, verificatasi in questi giorni in occasione dei sanguinosi avvenimenti. L'atteggiamento del Governo italiano è dunque molto semplice: esso si opporrà alla costituzione a Fiume di un qualsiasi potere (allo commissario o governo rivoluzionario provvisorio) che rappresenti una violazione del Trattato di Rapallo e farà in modo che si formi un governo legale, debitamente eletto dalla Costituente. Intanto una cosa che più di tutte a noi importa è quella che si riferisce al sollecito ritorno della vita normale a Fiume. Il Governo italiano intende ad ogni costo che gli avvenimenti di questi giorni non abbiano più a deplorarsi. A questo fine ha adottato tre provvedimenti che possono così riassumersi: 1.o sospensione della concessione dei passaporti per Fiume a tutti coloro che non appartengono a quella cittadinanza, e intensificazione del servizio di vigilanza alle stazioni di confine della Venezia Giulia; 2.o ritiro di tutte le armi e munizioni che si trovano a Fiume in possesso di privati; 3.o esodo da Fiume di tutti gli elementi estranei e di coloro che hanno partecipato ai recenti conflitti, tuttavia, il comm. Castelli ha avuto poteri sufficienti per provvedere alla soluzione della crisi economica che da vari anni travaglia Fiume. A questo riguardo sono stati posti a disposizione del comm. Castelli parte dei fondi già stanziati per le spese della Commissione paritetica mista, incaricata della delimitazione del confine orientale e la differenza fra le somme già percepite dal governo zanelliano e l'ammontare delle rate di anticipo previste dalla convenzione finanziaria italo-fiumana. Si tratta di una somma complessiva di circa quindici milioni di lire che agevolerà certamente la soluzione della crisi economica fiumana. Il Ministro degli Esteri intanto ha accettato la domanda di congedo avanzata dal comm. Cascia Demilioni che rappresentava l'Italia a Fiume, prima delle sanguinose giornate.

L'Ufficio stampa del Comitato di difesa nazionale comunica:

Stamane, alle 6, è morto il tenente Edoardo Menzzi, ferito gravemente il giorno 3 mentre, sotto violenta raffica di mitragliatrici di tipo austriaco, manovrate dai questurini zanelliani, tentava il nobile gesto di soccorrere un carabiniere ferito.

Minacciosi commenti jugoslavi

Lubiana, 6, notte.

Commentando gli avvenimenti di Fiume il *Jutro* di Lubiana dice tra l'altro: « Oggi non ci è possibile di ricorrere alla forza, senonchè non dimenticheremo lo schiaffo ricevuto. Se faremo internamente meglio consolidati ed economicamente sistemati, potremmo occupare Fiume militarmente e partecipare agli alleati, con una nota circolare, che dovevano rastrellare Fiume delle bande armate e restituire alla città l'autonomia. Per quest'azione siamo momentaneamente troppo deboli, per cui ce la riserviamo per l'avvenire. Fiume e Trieste scomparirà con la loro morte economica i misfatti fascisti. Alla Conferenza di Genova verranno pure in discussione i porti e l'*hinterland* centrale europeo e gli interessi italiani connessivi! ».

Il Governo e le questioni del giorno

Fiume - Genova - La visita del Re del Belgio

Roma, 6, notte.

La giornata del Presidente del Consiglio è stata dedicata particolarmente a questi argomenti: Fiume, Conferenza di Genova, convegno di Parigi per le questioni di Oriente, viaggio del Re del Belgio.

Circa la questione di Fiume siamo in un periodo di attesa. La calma si può dire ritornata nella città, sebbene si debba deplorare la morte di due dei feriti dei giorni scorsi: il tenente Menzzi ed il dalmata Stoyan. Il comm. Castelli, inviato dal Governo italiano, ha iniziato l'opera di pacificazione affidatagli. Ma ciò che deciderà della situazione di Fiume consiste in un elemento ancora ignorato, cioè la forma di soluzione che i partiti fiumani si riservano di dare alla situazione creata dalla espulsione di Zanella. Sinora nessuna determinazione è stata comunicata al nostro Governo, ma si delinea la tendenza ad un accordo, allo scopo di nominare un commissario italiano al quale sarebbero affidati gli attuali poteri del Comitato rivoluzionario: in un primo tempo l'on. Giunta aveva anzi telegrafato a Roma che tale commissario italiano a suo giudizio doveva essere il deputato fascista on. Giuriati. Ma è chiaro che se la città di Fiume dovesse essere affidata ad un commissario italiano, il Governo di Roma non potrebbe approvare tale decisione e ciò perchè potrebbe annarire all'estero il tentativo dell'Italia di violare il trattato di Rapallo, mentre il proposito del Ministero Facta è quello di rispettarlo ad ogni costo. L'applicazione del trattato di Rapallo non implica alcuna rinuncia all'italianità di Fiume, ma il trattato impone però che Fiume si scelga liberamente il suo governo e che questo governo — non un commissario italiano — assuma l'amministrazione della città. Il ministro plenipotenziario comm. Castelli si adopererà parlando perchè al più presto la Costituente sia convocata e nomini il nuovo Governo.

L'on. Facta oltre ad avere avuto parecchi colloqui sulla questione di Fiume, ha ricevuto per delle questioni relative alla Conferenza di Genova l'ambasciatore di Inghilterra a Roma. La politica inglese accenna a ritornare sul binario precedente. Si annunzia con vivo compiacimento nel mondo politico e nelle sfere ufficiali italiane che Lloyd George rimarrebbe al potere. Rimane ora da stabilire la data definitiva della Conferenza di Genova. Su questo punto converge ora lo scambio di vedute tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. La data proposta dagli alleati del 10 aprile non è ancora definitivamente confermata. Una decisione in proposito è imminente. Così pure non è ancora definitivamente stabilita la data del convegno a Parigi per le questioni di Oriente. Il Governo italiano chiede una proroga di una decina di giorni a questo convegno, a cui deve partecipare il sen. Schanzer. La ragione è evidente. Secondo una deliberazione di massima, la Camera dovrebbe aprirsi il 16 marzo per discutere il programma del nuovo Ministero. Il questo programma la politica estera costituirà una parte importante. Ora è ovvio che il ministro degli Esteri si trovi a fianco del Presidente del Consiglio durante tale importante discussione. Di qui l'avanzata richiesta alla Francia ed all'Inghilterra di un breve rinvio del convegno per le questioni di Oriente. Gli alleati vi acconsentiranno quasi certamente. Ad ogni modo, se il convegno di Parigi fosse mantenuto per il 13 marzo verrebbe spostata di qualche giorno la data di riapertura della Camera, data che anche per questa ragione non è stata ancora ufficialmente comunicata.

Un'ultima data rimane sospesa, cioè quella del viaggio del re Alberto a Roma. L'on. Facta ebbe oggi in proposito un colloquio coll'ambasciatore del Belgio a Roma. Il viaggio avverrà ad ogni modo, se non il 18 marzo, entro il mese corrente. Sino a discussione chiusa alla Camera sulle comunicazioni del Governo, il Presidente del Consiglio non lascierà Roma e non si incontrerà con alcun uomo politico straniero di prima linea. Qualunque atto di tale natura deve in ogni caso essere preceduto da un voto di fiducia (voto che sinora si ritiene non potrà mancare) del Parlamento verso il nuovo Ministero.

S.

La seconda divisione navale inglese alla Spezia

La Spezia, 6, notte.

Nel pomeriggio si è ancorata nel golfo la seconda divisione britannica composta della nave ammiraglia *Barham* al comando del contrammiraglio Nicholson, e degli incrociatori *Caledon*, *Castor* e *Canopus*. La squadra proveniva da Napoli e si tratterrà fino al 13 corr. Si preparano feste in onore degli ospiti. L'ammiraglio si è recato a visitare le autorità marittime e civili che gli hanno dato il benvenuto.

Lo sciopero generale in Liguria per la devastazione del "Lavoro,,

La protesta dei giornalisti

Genova, 6, notte.

Ieri mattina ebbe luogo un comizio fascista per illustrare i capisaldi della riforma elettorale caldeggiata dal fascismo, in rapporto all'odierna situazione politica. Hanno parlato Mario Varni e Michelangelo Zimoli, sindaco di Zara, che inviarono alla fine dei loro discorsi un saluto ai compagni di Fiume.

Durante il comizio i due senatori parlando della prossima conferenza, hanno espresso il proposito che in omaggio ai civili doveri di ospitalità saranno tenuti nel massimo rispetto tutti i delegati esteri che qui converranno: se però si dovesse tentare la propaganda bolscevica, i fascisti, uscendo dal riserbo e dal rispettoso contegno, farebbero opera subitanea e decisiva, per reprimere il tentativo e sottocarlo.

Terminato il comizio i fascisti incolonnatisi, si recarono alla loro sede dove si sciolsero senza incidenti. Nel pomeriggio però un centinaio d'essi radunatisi in piazza Corvetto, si avviarono verso piazza De Ferrari. Qui giunto, il gruppo si era molto ingrossato. Hanno parlato al monumento Garibaldi diversi oratori. Riformatosi il corteo, i fascisti giunti al largo di via Roma, si incamminarono agli uffici del *Lavoro*, invasi i locali, ne fracassarono i mobili, asportando apparecchi telegrafici e telefonici. La forza pubblica giunse in tempo per salvare dalla distruzione le macchine del giornale. Avvennero per circa un'ora collutazioni con la forza pubblica. I fascisti trasportarono quindi per le vie cittadine in segno di trofeo l'insegna del *Lavoro*. Anche l'*Avanti!* fu fatto segno da parte dei fascisti ad una dimostrazione ostile, presto sciolta dalla forza pubblica.

In seguito a questi fatti, stassera si è radunata d'urgenza alla Camera del Lavoro, la Commissione Esecutiva, e, dopo lunga discussione ha deliberato lo sciopero generale per 24 ore a partire da domani alle ore 7. Allo sciopero hanno anche aderito i tipografi ed il personale di macchina dei giornali cittadini. Dallo sciopero sono escluse le categorie di operai addetti ai servizi pubblici. I giornali domani non usciranno; per domattina è indetto un comizio in piazza Caricamento.

Per stassera si sono radunati i consigli direttivi dell'Associazione ligure dei giornalisti e del Sindacato corrispondenti. Ecco l'ordine del giorno votato dall'Associazione: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti, riunitosi d'urgenza per discutere sugli incresciosi incidenti avvenuti ieri ad opera di un gruppo di dimostranti contro le redazioni cittadine di due giornali; vivamente le deplora, come deplora tutte le violenze da qualunque parte provengano e contro chiunque siano dirette e mentre richiamandosi ai deliberati della Federazione nazionale della stampa esprime il voto che tutti i partiti sappiano rispettare e far rispettare la libertà di stampa, protesta vibratamente contro la autorità preposta all'ordine pubblico che non ha saputo evitare la violenza di ieri ».

Ed ecco l'ordine del giorno del Sindacato: « Il Consiglio del Sindacato corrispondenti, convocato d'urgenza, deliberando sulle violenze commesse contro i giornali *Il Lavoro* e *L'Avanti!*, severamente le deplora al di sopra di ogni considerazione politica, per la libertà e la dignità della stampa, e richiamando gli onesti cittadini ad un maggior senso di civismo e di osseguio ai diritti di ognuno, richiede al Governo ed alla autorità locali disciplina di norme e di vigilanza, onde siffatti condannevoli episodi si rendano impossibili ».

Il punto arduo superato nelle trattative agricole a Novara

Novara, 6, notte.

La seduta di oggi della Commissione per la stipulazione del concordato agricolo per gli avventizi, si svolse interamente sulla questione della sospensione del lavoro nelle campagne per il fatto della scadenza del vecchio patto avvenuto il 28 febbraio u. s. I rappresentanti dei lavoratori della terra avevano precedentemente esaminata la situazione e convenivano sulla necessità di avere un armamento o una agranzia per il lavoro che avrebbero compiuti gli organizzati durante il periodo preparatorio del nuovo accordo. Sabato sera le trattative venivano troncate. In attesa che i compagni ricevessero ordini di riprendere il lavoro e coll'intesa che sarebbe stata ripresa la discussione stamane sul collocamento e sul limite per l'occupazione della mano d'opera, i dirigenti delle masse lavoratrici provvedevano bensì a mandare le medesime al lavoro, ma però munite di una dichiarazione da firmarsi dagli agricoltori, colla quale questi ultimi assumono l'impegno di riconoscere quei punti che la propria commissione avesse stabilito sotto forma di impegni per il contratto.

Risulto in seguito a ciò che non tutti gli agricoltori si dimostrarono disposti ad accettare tale impegnativa e le masse credettero di rimanere inattive, cosicchè oggi la discussione si è svolta unicamente su questo punto che ha dato luogo a non poche contestazioni da entrambe le parti. Da quanto mi è stato dato conoscere, i singoli rappresentanti, dopo ampi ed esaurienti affidamenti dati specialmente dai delegati agrari, si sono messi d'accordo nel senso che domani il lavoro sarà ripreso e che nella corrente settimana si addiverrà alla conclusione dell'accordo. La seduta venne quindi rinviata a martedì per la ripresa delle trattative sulla parte sostanziale del progetto di concordato.

Fascista ucciso a fucilate da un comunista

Modena, 6, notte.

Questa notte a San Martino di San Prospero (Modena), tre fascisti sparavano alcuni colpi di arma da fuoco contro la casa del comunista Bergamini Francesco. Questo, affacciatosi alla finestra, rispondeva a colpi di fucile, uccidendo il fascista Zambrolgni. Venero tratti in arresto il Bergamini e gli altri due fascisti, che furono identificati per tali Campani Ugo e Bartolli Alberto. Le indagini dell'autorità sono attualmente dirette a rintracciare se eventualmente altri fascisti abbiano preso parte all'impresa.

Furti di materiale militare a Verona
Danni per 2 milioni - Una trentina di arresti

Verona, 6, notte.

Sono stati scoperti in questi giorni furti continuati di materiale da guerra nei forti di Legnago e di Montagnana. Essi furono perpetrati da una vasta combriccola di ladri e di incettatori con la complicità d'un soldato. In una brillante operazione, compiuta dal vigile [illegible] Padovani, coadiuvato dai carabinieri, furono arrestati circa trenta individui sui quali pesano gravi indizi. I furti ascendono a circa due milioni.

Il testo del concordato per la Banca Sconto

Roma, 6, notte.

Stamane è stata depositata nella cancelleria del Tribunale la proposta di concordato della «Banca Italiana di Sconto». La proposta di concordato reca le firme dei commissari giudiziari della «Banca Sconto», senatore marchese Giovanni Cassis, comm. Tommaso De Angelis, comm. Domenico Gidoni e prof. Cesare Vivante. Il comm. Bruno, presidente del Consorzio dei creditori, ha convocato telegraficamente i delegati dei consorzi dei creditori di tutte le provincie d'Italia, per una riunione generale da tenersi mercoledì nel pomeriggio, allo scopo di deliberare in merito all'atteggiamento che dovrà assumere il Consorzio di fronte alla proposta di concordato. Oggi il Comitato esecutivo del Consorzio si è recato a conferire col senatore Cassis, presidente della Commissione giudiziale, col comm. Gidoni e col presidente del Tribunale. Il testo ufficiale definitivo della proposta di concordato per la «Banca Italiana di Sconto» è il seguente:

La "Banca Nazionale di Credito,,

« 1.o) Sarà costituito un nuovo ente bancario, in forma di Società anonima, con la denominazione di « Banca Nazionale di Credito ». Le disposizioni di questo concordato serviranno di base all'atto costitutivo della « Banca Nazionale di Credito ».

« 2.o) La « Banca Nazionale di Credito » avrà un capitale iniziale di 250 milioni, diviso in azioni di lire 500 ciascuna, il quale verrà formato mediante conversione in azioni interamente liberate del 7 % dei crediti chirografari indicati nell'articolo 5 lettera B verso la « Banca Italiana di Sconto ». Vi sarà inoltre una riserva costitutiva, che sarà formata col 2 % sull'importo dei detti crediti da dedursi dal primo riparto, che si riscuoterà sul buono di ricupero di cui all'articolo 6. Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, il capitale sociale entro il 1923 dovrà essere aumentato di altri 150 milioni, restando sin d'ora stabilito che le corrispondenti azioni saranno emesse con un sopra-prezzo da determinarsi dallo stesso Consiglio, e saranno offerte in opzione in primo luogo ai creditori della « Banca Italiana di Sconto » divenuti azionisti della « Banca Nazionale di Credito » ed in secondo luogo agli azionisti della « Banca Italiana di Sconto ». Qualora una parte dei detti 150 milioni fosse assunta all'estero, questa parte non sarà offerta in opzione, come al comma precedente, e non potrà essere superiore ai 60 milioni. Ai creditori della « Banca Italiana di Sconto » divenuti azionisti della « Banca Nazionale di Credito », le azioni potate verranno assegnate in relazione ai rispettivi crediti ed agli azionisti della « Banca Sconto » in proporzione delle azioni possedute.

« 3.o) La Banca Italiana di Sconto sarà sciolta e messa in liquidazione. Liquidatrice della Banca Italiana di Sconto sarà la Banca Nazionale di Credito, le cui amministrazione a tale fine avrà i più ampi poteri, compreso quello di alienare i beni mobili a trattative private. L'avviamento e tutti gli impianti di arredamento della Banca Sconto si intenderanno ceduti alla Banca Nazionale di Credito in compenso della sua opera liquidatrice.

« 4.o) Il Consiglio di amministrazione della Banca Italiana di Credito sarà composto da 13 a 15 amministratori. Anche quando, per effetto dell'aumento del capitale di cui all'articolo 2, divenissero azionisti della Banca Nazionale di Credito altri che non siano i creditori della Banca Sconto e sino a quando la liquidazione di questa Banca non sarà compiuta, la maggioranza dovrà appartenere al ceto dei creditori della Banca medesima e precisamente nel modo seguente: sette creditori, quattro estranei, nel caso in cui il Consiglio sia composto di 11 membri, otto creditori e cinque estranei nel caso in cui il Consiglio sia composto di 12 membri; nove creditori e sei estranei nel caso in cui il Consiglio sia di 15 membri. Nel seno del Consiglio sarà nominato un Comitato esecutivo composto di 5 membri compresi gli amministratori delegati o l'amministratore delegato, dei quali tre dovranno avere la detta qualità di creditori. L'istituto avrà uno o due amministratori delegati da nominarsi dal Consiglio d'amministrazione. Ad ogni modo occorreranno sempre due firme congiunte per impegnare la società.

Gli acconti ai creditori

« 5.o) Le condizioni di pagamento dei crediti chirografari sono le seguenti:

« A) Pagamento in contanti, a titolo di acconto, a tutti i creditori per un importo inferiore alle lire 5000 di una percentuale sui loro crediti del 67 % alle scadenze seguenti: 20 % entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; 47 % entro il 31 dicembre 1922;

« B) Pagamento in contanti, a titolo di acconto, a tutti i creditori per l'importo di lire 5000 e più, di una percentuale sui loro crediti del 62 %, della quale il 7 % a titolo di primo acconto verrà convertito in azioni interamente liberate della Banca Nazionale di Credito ed il resto verrà pagato, il 10 % entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, il 20 % entro sei mesi dalla medesima decorrenza, il 15 % entro il 31 marzo 1923, il 10 % entro il 30 settembre 1923, il 10 % entro il 31 marzo 1924. Qualora per i singoli creditori l'importo della conversione del credito in azioni fosse inferiore al valore nominale delle azioni, verrà consegnato per le frazioni ad essi spettanti un buono azionario, e contro tanti buoni che ne raggiungano il valore sarà assegnata un'intera azione, purchè la richiesta ed il deposito dei buoni abbiano luogo entro il 31 dicembre 1923. Le domande per l'ammissione dei crediti dovranno dagli interessati essere prodotte su appositi moduli da inviarsi alla Direzione centrale della Banca Italiana di Sconto.

« 6.o) Ai creditori chirografari la Banca Nazionale di Credito, nella sua qualità di liquidatrice della Banca di Sconto, rilascierà a saldo dei buoni di ricupero senza scadenza, rappresentativi del residuo importo nominale dei loro crediti e dei relativi interessi dal 29 dicembre 1922. Questi buoni di ricupero saranno trasferibili mediante girata. Essi conferiscono al possessore il diritto a concorrere proporzionalmente all'importo in essi indicato delle somme che si ricaveranno dal realizzo delle attività della Banca Sconto, dopo l'estinzione di quanto sarà dovuto per il soddisfacimento degli impegni dipendenti dal concordato.

Seguono disposizioni complementari.

Dichiarazioni di sottosegretari

Roma, 6, notte.

Gli on. Casertano e Beneduce, rispettivamente sottosegretari all'interno ed alla presidenza, intervistati dal *Giornale d'Italia* sulle varie questioni che si trovano attualmente sul tappeto, cioè legge sulla proporzionale, Conferenza di Genova, Fiume, assicurano De Nicola da presidente della Camera, hanno fatto le seguenti dichiarazioni.

La questione elettorale

L'on. Casertano ha cominciato le sue dichiarazioni spiegando il contenuto delle situali discussioni sulla questione elettorale.

« Vi sono impegni al Parlamento — ha detto il sottosegretario agli interni — sei o sette progetti di riforma della legge elettorale e si ha in esame in Commissione permanente per gli affari interni, presieduta dall'on. Luciani. Nella seduta del 27 gennaio questa Commissione ha deciso di tenere due sedute per trattare il problema. Naturalmente, data la mia nuova posizione, non potrei più partecipare all'autorevole adunanza, malgrado sia la discussione un mio progetto di una relazione generale sullo stesso tema.

— Quasi e l'intendimento della Camera e dei gruppi?

— La Camera, credo, vorrà correggere i difetti attuali del sistema, pur lasciando immutati i punti principali su cui si incardina la proporzionale, perchè coll'attuale composizione dei partiti non sembra possibile che si formi una maggioranza disposta a modificare la proporzionale.

— Quali criteri ispirano il suo progetto?

— Il mio progetto aveva per capisaldo la scheda di Stato, in sostituzione della scheda libera. Poi venivano soppressi i voti aggiunti e di preferenza, e si concedeva il diritto di cancellare e sostituire nella misura del quinto delle candidature. La Commissione degli interni ha esaminato diversi progetti ugualmente notevoli: uno dell'on. Luigi Fulci, attuale ministro delle poste, per la riduzione ad una sola di tutte le preferenze; l'altro dell'on. Colonna di Cesarò, collega democratico, per anticipare le operazioni elettorali, un altro dell'on. Miniscalchi, socialista, per rettificare largamente la modalità di procedura.

In generale, dichiarò il sottosegretario agli Interni, tutti i gruppi consentono nella necessità di modificare il rito elettorale.

— L'ultima crisi non le ha rivelato qualche anomalia della proporzionale?

— E' vero. Durante l'ultima crisi si è arrivati al punto che più di un autorevole deputato ha proposto di far nominare direttamente dalle assemblee di gruppo i Ministri del Re; il che provocherebbe, se fosse attuato, la morte delle nostre istituzioni parlamentari e deformerebbe la natura ed il prestigio di quella che, da decenni, si denomina il Governo di Gabinetto. Quello che è avvenuto — esclama l'on. Casertano — nel febbraio del 1922 in sede di formazione di Gabinetto e di partecipazione irresponsabile dei gruppi parlamentari, era stato previsto dal dicembre del 1921 in un mio scritto pubblicato dalla « Nuova Antologia ». Il futuro sarà ancora più oscuro e tutti i gruppi, secondo il mio modesto avviso, nuno escluso, dovrebbero essere preoccupati di questa grave situazione.

La Conferenza di Genova fissata per il 10 aprile

— Quali altri progetti — ha chiesto il giornalista — attendono il battesimo del dibattito parlamentare?

— Vi è la legge sul latifondo, la riforma agraria, la riforma della scuola, i bilanci, — che saranno i primi ad essere discussi, — la riforma burocratica ed i provvedimenti che il Governo intende attuare sollecitamente, per il riordinamento del personale exaustriaco.

— Ma la massa degli impiegati è giustamente ansiosa di conoscere il pensiero del nuovo governo!

— Il Governo spera di attuare subito la riforma della burocrazia, con energia e serietà.

— E Genova?

— Ho visto or ora l'ambasciatore Avezzano, direttore dei servizi della Conferenza. Ho avuto un colloquio con lui ed altri ne avrò. Egli va approntando con tutta sollecitudine e scrupolosità l'umano servizio di organizzazione materiale.

— Ma la data precisa della Conferenza qual'è?

— La data ufficiale, che mi pare definitiva, afferma l'on. Casertano, è quella del 10 aprile, data stabilita dal Consiglio dei Ministri col pieno accordo delle Potenze.

— Si è parlato di una minaccia di sciopero generale dei porti. Che c'è di nuovo?

— E' una vertenza in via di risoluzione. Non credo vi sia ragione di generalizzare, quando essa è localizzata a Napoli. Quest'oggi avranno luogo dei colloqui a tre su quest'argomento. I ministri De Vito e Dello Sbarba saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Facta, per escogitare la politica conciliativa. Alle ore 18 verrà pure da me il signor Corradetti, segretario generale della Federazione.

Il segretario della presidenza on. Beneduce a cui volle interpellato circa la questione della « Banca di Sconto » ha dichiarato:

— Vi sono parecchie difficoltà da superare; quelle dei creditori, dell'industria privata e delle sovvenzioni. La tesi è che o bisogna lasciar morire e decedere tutto, o sacrificarsi, facendo cioè intervenire lo Stato. La questione grave è che la Sconto durante la guerra e soprattutto dopo l'armistizio, per l'influenza dei Governi che si succedettero, sovvenzionò le industrie dello Stato. E' logico che lo Stato dovrebbe oggi intervenire a suo favore.

— Chi andrà alla Conferenza di Genova?

— Vi andranno gli on. Facta e Schanzer e la Conferenza sarà presieduta dal primo, almeno fin dove lo permetteranno gli affari dello Stato.

— E la Delegazione italiana?

— Sarà nominata a giorni. Speriamo poi, subito, di poter completare l'organizzazione della Conferenza.

— La data della convocazione della Camera è quella del 15 marzo?

— La data non è ufficiale ma si presume che sia quella.

Un ordine del giorno in Senato contro la proporzionale

Roma, 6, notte.

Il senatore prof. Carlo Gallino, che si è iscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo, ha inviato alla Presidenza del Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerato che col duplice esperimento delle elezioni politiche a sistema proporzionale si sono deformate e paralizzate le sapienti norme di diritto pubblico, seguite dallo Statuto e praticate per oltre 40 anni; considerato che ciò è una prova manifesta coloro che sono inadatti di formare l'Amministrazione dello Stato, anzichè proporsi come fine supremo i grandi interessi della Patria, la sua ricostruzione economica ed il suo prestigio dinanzi al mondo, sono costretti a subire volenti irresponsabili e di concentrare i loro sforzi per raggiungere la maggioranza di voti un gruppo artificiosi, disgregati e dilaniantesi tra loro; considerato che urge provvedere ai sorgenti dei pubblici poteri; invita il Governo a proporre sollecitamente l'abrogazione e la radicale modificazione della vigente legge

La Scuola

Lettera di Turati all'organo popolare

Roma, 6, notte.

Circa il progetto, per un istante ventilato, di un'alleanza tra socialisti e popolari, l'on. Turati invia al *Corriere d'Italia* la seguente lettera:

« Il grande ostacolo, secondo il commento del *Corriere d'Italia*, sarebbe nel problema della scuola, che i popolari non sarebbero disposti a mettere in disparte, trattandosi di un problema che è caposaldo fondamentale per la ricostruzione spirituale del paese, e continua accennando ad un pregiudizio anticlericale dei socialisti che, in coerenza alla loro concezione materialistica della vita, farebbe loro preferire alla scuola libera il monopolio scolastico statale. Ora, in tutto ciò vi è un colossale equivoco. I socialisti non pretendono affatto che i popolari mettano da parte il problema della scuola, così come essi lo intendono, e sono ben lungi dal negare la necessità e l'importanza di una rinnovazione, anche spirituale, del paese. La concezione materialistica della vita, se è in fatto alla base della loro dottrina nel senso di quel materialismo economico e storico, che, del resto, ormai non è più affatto privilegio di un partito e la cui traccia si può permesso di trovare straordinariamente profonda nei programmi, o molto più ancora nell'azione quotidiana dello stesso partito popolare, non ha niente da vedere, a mio avviso, col problema della scuola, nella quale, se è di bambini, non si insegnano certo teorie filosofiche, e se è scuola superiore, tutte le teorie hanno cittadinanza a pari titolo. Finalmente, nessun partito più del socialista può desiderare la libertà della scuola (anche a difesa e contro il monopolio borghese di stato) nel senso che la scuola può dirsi veramente libera, cioè campo aperto a tutte le concezioni della vita, onde il dovere assoluto del rispetto il più incondizionato alla libertà di coscienza soprattutto nei bambini (*res sacra puer*) perchè possano, in età meno acerba, di fronte alle materie opinabili eleggere liberamente e spregiudicatamente quelle concezioni che meglio si affanno al loro spirito. Il che, pur dovendo conciliarsi col dovere essenziale dello Stato di fornire a tutti ed esigere da tutti una sufficiente istruzione, non implica affatto il monopolio statale ma esclude però sempre, per i bambini, la scuola confessionale o, comunque, di partito, fosse pure di parte socialista. Non io nego che di tali concetti, che in astratto dovrebbero parere assiomatici e non discutibili, l'applicazione, come in tutte le cose del mondo, può dar luogo a diffidenze ed a conflitti che via via si possono risolvere colla persuasione reciproca e con opportune transazioni. Discuteremo dunque, sull'esame di Stato, sui modi e sulle garanzie che tutti dobbiamo volere perchè l'istruzione sia seria e sia redditizia. Quanto all'indirizzo dello spirito, mi si lasci soggiungere che, assai più che dagli ordinamenti e dai programmi, esso dipende dalle singole persone degli insegnanti, che sarebbe impossibile e ridicolo pretendere tutti meccanizzati sopra uno stesso modello. Ma il terreno in cui io penso che la conciliazione, che è possibile, sia necessaria ed urgente — ed ebbi la fortuna di trovarmi d'accordo proprio in questi giorni colle persone più autorevoli del partito popolare — è un altro: è nella constatazione che in Italia ciò che manca soprattutto al di là ed al disopra di ogni questione di dirigismo, è la scuola. Mancano gli asili infantili; sono deficienti sotto tutti gli aspetti le elementari; il corso popolare è una nuova diplusia; la fine della scuola non si salda coll'età dell'ammissione al lavoro; la istruzione professionale è poco più che una lustra; la stessa scuola superiore, per il dominio della *routine* e per la miserabilità dei laboratori ecc., fa generalmente pietà. Non le pare, signor direttore, che assai più che dare alla scuola questo o quell'indirizzo filosofico o morale, quello che importa sia di avere le scuole? Dico le scuole di tutti i gradi e delle diverse forme, anche in concorrenza tra di loro, ma pur sempre a più di una scuola. Ora su questo terreno dove si è cominciato, come ad esempio nell'opera contro l'analfabetismo degli adulti, io vedo già popolari e socialisti adoperarsi di conserva, efficacemente, senza scontrose rivalità, senza spirito inquisitoriale reciproco in una felice decisione ed emulazione di lavoro, e ciò essenzialmente perchè entrambi, come partiti di massa, sentono ugualmente, e son quasi soli a sentirla, l'importanza decisiva e preminente dell'istruzione del popolo. A me pare che su questa via c'è tanto da fare in Italia, per tanti anni, che ogni altra preoccupazione dottrinaria ben può essere attenuata o dilazionata, soprattutto quando si tratta di difendere quei vitali obbiettivi comuni dei quali era cenno nell'intervista e nel commento. Ed è da aggiungere la difesa del sistema elettorale proporzionale e dei suoi sviluppi, che ne saranno anche il suo correttivo, contro tutta la caduca che si addensa e matura ai suoi danni, insidia provvidenziale d'aggettivo tra noi due avrà due diverse interpretazioni filosofiche ma la sostanza è la stessa) per richiamarci tutti, popolari e socialisti, ad un senso di enorme responsabilità di fronte alle masse rispettive, di fronte al paese ed alla storia ».

Il Corriere d'Italia fa seguire questa lettera da un commento: « In moltissimi punti possiamo farci ampie contentazioni. Così, ad esempio, là dove parla di concezione materialistica della vita e cerca di trovare la convergenza tra l'azione dei socialisti e l'azione dei popolari. Noi potremmo ampiamente dimostrare l'antitesi profonda tra due concezioni una classista e l'altra interclassista. Ma non è qui il punto attuale della questione. Parliamo della scuola. Anche qui le antitesi non sono meno profonde, anche se temperata e moderata esposizione dell'on. Turati, che, del resto, dovrà convenirne anche lui, forse non è nemmeno condivisa da tutti i compagni di fede. Per la scuola dei bambini egli protesta il dovere assoluto del rispetto più incondizionato della libertà di coscienza, soprattutto nei bambini (*res sacra puer*) perchè possano in età meno acerba, di fronte a materie opinabili, eleggere liberamente e spregiudicatamente quelle concezioni che meglio si affanno al loro spirito. In parole più chiare, egli, tra le materie opinabili, pone evidentemente ogni traccia di insegnamento cristiano e di educazione cristiana. Noi, invece, non possiamo prescindere dall'uno e dall'altro, non già che, esercando la libertà di coscienza dei genitori, noi il pensiamo di imporre il nostro pensiero ai liberi pensatori, agli ebrei e mussulmani, ma, affermando la libertà della scuola, tendiamo a difendere per tutti, anche per il cristiano, metodo educativo, che in perfetta coscienza ogni genitore debba poter scegliere ed adottare per i propri figliuoli ».

La moglie del console portoghese

e l'amante di lei arrestati a Sanremo

Sanremo, 6, notte

La polizia della nostra città ha fatto in questi giorni parecchi arresti, sui quali ha mantenuto sino ad oggi grande riserbo. Si tratta della cattura del sedicente conte Curato Gaetano, che da qualche tempo trovavasi nella nostra città in compagnia della propria amante, la signora Tourich Kays Angela, di origine americana. La coppia alloggiava in uno dei più sontuosi alberghi della nostra città, conduceva vita dispendiosa ed elegante, frequentava le sale da giuoco e si faceva ammirare per le sue continue passeggiate in automobile sulla riviera italiana ed a Montecarlo. I suoi modi, alquanto sospetti, e le sue relazioni assai intime colla principessa tedesca Elisabetta Chamburg-Lippe, alloggiata nello stesso albergo, attirarono l'attenzione del nostro Commissariato di P. S., che ne decise l'arresto per misure di ordine pubblico.

Il vice-commissario di P. S., dott. Greco, fu incaricato dell'operazione, che eseguì brillantemente, procedendo all'arresto della coppia e ad un tempo del padre e di due fratelli del sedicente conte. Un terzo fratello ha potuto prendere la fuga. La notizia dell'arresto fu telegrafata a Milano, dove la coppia si trovava, prima di recarsi a Sanremo, e donde la polizia della nostra città sperava ricevere informazioni sul conto degli arrestati. Queste notizie, invero, assai interessanti, giunsero bentosto. Si trattava di una buona cattura! Il sedicente conte Curato Gaetano non era che un avventuriere di prim'ordine, rispondente al nome di Umberto Langella siciliano, originario di Caltanissetta, evaso tempo addietro dalle carceri di Costantinopoli, dove scontava una pena di sei mesi di prigione, per falsa testimonianza, e attivamente ricercato dall'autorità consolare italiana della capitale turca.

Al momento del suo arresto, il Langella cercò di farsi passare per il fratello Rodolfo, incensurato, che trovasi attualmente a Caltanissetta, ed esibì documenti intestati a quest'ultimo, nell'intento di nascondere la sua vera identità e di poter più facilmente domandare all'autorità giudiziaria la sua libertà provvisoria, che gli avrebbe permesso di svignarsela. Ma il trucco è stato di breve durata. Il dott. Greco, vice-commissario di P. S., procedendo all'arresto del padre del sedicente conte, a nome Matilla Langello, lo sorprese mentre stava scrivendo una lettera alla moglie ed al figlio Rodolfo, a Caltanissetta, ai quali narrava tutto quanto l'accaduto e li pregava di sapersi regolare, per salvare il figlio Umberto. L'Umberto Langella è la sua amante, secondo le informazioni della questura milanese, sono stati oggetto di una denuncia per furto ed adulterio da parte del signor Vendin, ex-console del Portogallo a Nizza. L'amante del Langella non è, infatti, che la moglie del Vendin, che abbandonò alcuni mesi or sono a Nizza, derubandolo di 700.000 lire in denaro ed in gioielli, per seguire nella fuga il sedicente conte Curato.

A Nizza, il Langella, dove conduceva una vita elegantissima, frequentando i circoli mondani e dove fece la conoscenza della signora Vendin e seppe farla sua amante, si faceva chiamare Jach Piano, e, a Milano, dopo la sua fuga da Nizza coll'amante, si qualificava per Umberto Candiani. L'arresto della coppia ha fatto ben presto conoscere la natura delle relazioni che la stessa aveva colla principessa tedesca, la quale non tardò a sporgere contro il Langella e la sua amante, una denuncia per truffa.

Il sedicente conte aveva saputo trovare il mezzo di soffrarre alla principessa Chamburg-Lippe parecchi gioielli, valutati a sei milioni di marchi. Col pretesto di ingenti perdite subite al giuoco, era riuscito a farsi consegnare dalla principessa tedesca i gioielli, che si recò ad impegnare al Monte di Pietà di Montecarlo, per la somma di trentamila franchi. La nostra polizia ha potuto rintracciare facilmente i gioielli ed ha pregato la direzione del Monte di Pietà di Montecarlo di tenerli a disposizione dell'autorità giudiziaria di Sanremo.

La crisi nell'industria ferroviaria

Costruttori a colloquio con ministri

Roma, 6, notte.

Una numerosa rappresentanza di costruttori da materiale mobile ferroviario ha avuto colloqui intorno alla crisi di questa importante industria, con gli onorevoli Riccio e Peano. Ai due ministri dei Lavori pubblici e del Tesoro è stato prospettato come il ritardo delle ordinazioni per le Ferrovie di Stato si ripercuota già in varii reparti di tutte le officine, fermandone l'attività, e come tale stato di cose sia destinato ad aggravarsi sempre più per il progressivo esaurirsi dei cicli di produzione. Il ministro Riccio ha riconosciuto esplicitamente che le forniture di Stato debbono essere riservate alla produzione interna ed ha dato in questo senso i più ampi affidamenti. Ha promesso di sollecitare la distribuzione di nuovi lavori, secondo il piano di costruzione già da tempo predisposto dalla Ferrovie dello Stato. In quanto alle riparazioni in natura della Germania, ha dichiarato che per l'avvenire, a parer suo, lo Stato dovrà andare molto cauto nel profittarne, per non vulnerare le forze di resistenza della produzione nazionale, ma si è mostrato invece molto riservato per quanto si riferisce alle deliberazioni prese dal precedente Ministero. Qui per altro è venuto in discussione il recente accordo concluso a Berlino con la Germania dai rappresentanti della Commissione delle riparazioni, per la consegna in natura, da eseguirsi in conto riparazioni direttamente tra compratori privati dei Paesi alleati e produttori tedeschi. Secondo tale accordo, gli Enti e i privati di tutti i paesi che hanno diritto a riparazione da Germania potranno concludere direttamente contratti di acquisto con i produttori tedeschi, versandone l'importo ai rispettivi Stati, i quali li accrediteranno in conto riparazioni alla Germania. Questa a sua volta provvederà a saldare la ragione di credito dei propri sudditi. Su questi punti gli industriali hanno discusso col ministro del Tesoro, on. Peano.

Gli aumenti agli impiegati d'Antichità e Belle Arti

Roma, 6, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto-legge col quale si dispone che la quota dell'aumento di stipendio, eccedente le L. 2000, sia corrisposta, al compimento dell'anno alla data dell'applicazione alle tabelle organiche, a tutti indistintamente gli impiegati e agenti delle amministrazioni di Antichità e di Belle Arti che ne abbiano diritto, compresi quelli dell'art. 1 del R. Decreto 6 marzo 1920. Ogni disposizione contraria è abrogata.

REATI E PENE

L'elettricità e il furto

(Tribunale Penale di Torino)

E' ormai, come si dice con linguaggio forense, « pacifico » La dolosa sottrazione di energia elettrica è oggi considerata come furto. Qualche sottrazione è stata anche ritenuta, da qualche sentenza, furto qualificato. Siamo lontani dal tempo in cui si brancolava — a proposito di elettricità — nel buio: frode — si domandava allora — danneggiamento, *furtum usus?* E siamo distanti dal tempo in cui un giovane docente toglì con qualche filo bianco nei capelli e pervenuto ad altissima posizione) ne faceva oggetto d'una prolusione al corso di diritto e procedura penale alla nostra Università, augurandosi — e l'augurio è avverato — l'efficace tutela del diritto penale all'energia elettrica che è destinata a dare all'Italia uno splendore industriale che rivaleggi con gli splendori del tempo antico. Collo sviluppo dell'energia, si sviluppa in modo impressionante il furto!... A grappoli le società produttrici di elettricità mandano davanti alla giustizia o colpiscono in via amministrativa, i contravventori. Tempo fa l'assessore prof. Panetti accennava a questa piaga, onde la necessità di denuncie e dell'intervento del giudice. Non è radicata nel pubblico la coscienza che non si tratta di una... indelicatezza semplicemente. Anche se questa sottrazione avviene per uso domestico e in forma limitata, attraverso una presa di corrente pel comune ferro da stiro o per un fornelletto, si concretizza il reato di furto. E' bene che questo si sappia. Davanti al pretore urbano sarà discusso a giorni un cumulo di cause in cui sono imputate madri di famiglia, ragazze, brava gente insomma. Saranno pianti, saranno guai! Per fortuna è intervenuta la recente amnistia.

Molte volte la sottrazione avviene più in grande e assume forme complicate. Allora c'è la mano dell'... tecnico, dell'esperto. La direzione dell'Alta Italia aveva notato che la ditta d'elettricità Delzanno, la quale aveva nell'alloggio e in negozio una quarantina di lampade, due prese di corrente e un quadro prova, faceva un uso insensibile di energia elettrica, tanto che nel bimestre gennaio-febbraio 920 aveva pagato la somma complessiva di L. 6.80. Venne allora disposta una verifica del contatore e fu constatata la presenza di una linea nuova abbandata — dice la denuncia — sopra le valvole primarie. Seguendo la linea (il cui impianto costituisce già violazione della Polizza d'abbonamento) si assodò che la linea arrivata in una sala vicina finiva in una valvola a tabacchiera ripolare a 15 ampère e in una presa di corrente pure di 15 ampère montate su un piccolo quadro di legno e nascosto dietro un pianoforte. Tale impianto serviva per dare energia ad una stufa elettrica. Il signor Delzanno Giuseppe dichiarò che si trattava, data la sua industria, di un semplice esperimento, senza scopi dolosi e aggiunse che la linea era stata provata una volta sola, negando perciò che l'Alta Italia avesse sofferto danno. Non s'appagò di tali dichiarazioni la Società, la quale denunciava il Delzanno; e l'amministratore delegato ing. prof. Ponti si costituiva parte civile col patrocinio dell'avv. A. Porzio. Il pretore condannava l'imputato a 1 mese e 5 giorni per furto, pena della quale — malgrado la sopravvenuta amnistia — il condannato si appellava. La causa è stata ampiamente discussa ieri, data due parti (avv. comm. Barberis per il Delzanno e avv. Porzio per la P. C.) e dal P. M. avv. Siracusa. Il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore non solo, ma accogliendo la tesi prospettata dalla P. C., ha accordato alla Soc. Elettr. Alta Italia una provvisionale di mille lire in conto danni, oltre le maggiori spese. Il Tribunale ha affermato, crediamo per la prima volta in Torino, la massima che il giudice d'appello può liquidare i danni alla Parte Civile anche quando il giudice di primo grado si è limitato alla declaratoria generica e nonostante la mancanza d'appello della P. C.

M.

La domenica sportiva

CARLO SPERONI

ha riportato una delle più brillanti vittorie della sua lunga carriera, giungendo primo nel 1.o cross-country internazionale della *Gazzetta dello Sport*, una gara assunta ad importanza massima per la partecipazione delle agguerritissime squadre scese dalla Francia e dalla Svizzera per contendere a sprazzo ai nostri validi campioni la più difficile vittoria dell'annata. La dura battaglia, che è stata contesa dall'inizio al termine, specie tra gli atleti nostri e quelli di Francia, si è risolta in una vittoria italiana, vittoria oltremodo lusinghiera per i nostri colori data la qualità e la quantità degli avversari. La nostra affermazione era dai competenti prevista, ma ci si aspettava però una gara di ben diversa fisionomia. Si credeva fortemente che Speroni avrebbe stato in grado di imporre subito la propria superiorità rendendo impossibile a Corlet, l'avversario più poderoso, di resistere alla andatura infernale del biotese. Viceversa il campione di Francia è stato meraviglioso in combattività e si è prodigato nel mantenere viva la battaglia. Il terzetto Speroni-Corlet-Ambrosini è stato ammirabile nella lotta, perchè va notato anche il forte socio della Forti e Libertà di Monza tra i virtuosi di questa rude battaglia. Speroni si è trovato dunque in lotta contro due avversari decisi entrambi a battere collo stesso sistema, cioè col sopraffarlo in velocità. Ambrosini si valeva delle sue meravigliose qualità di mezzofondista lungo i tratti pianeggianti e Corlet della sua potenza e resistenza attraverso le parti aspre del percorso. Ma il biotese, pur non essendo in una delle sue migliori giornate, ha tenuto testa meravigliosamente a tutti gli attacchi, giungendo primo dinanzi ad Ambrosini e Corlet ed a Manibès e quindi a Marenco, Malvicini e Bausola che si piazzarono ai posti d'onore. Il campione di cross Martinenghi, dopo un felicissimo inizio ha ceduto durante il percorso all'ultimo momento. Gli organizzatori hanno fatto disputare un giro di pista in più, ciò che ha nociuto a Malvicini che si è visto sorpassare da Marenco all'ultimo istante.

IL TORNEO DELLE « 11 »

ha contato ier l'altro su una giornata clamorosa per il mancato successo di alcuni leaders — i grigi ed i novaresi obbligati al pareggio: i doriani battuti a Spezia — e per il fortissimo scarto di goals con cui il Juventus ha ceduto alla Pro Vercelli di 4 « canarini » al Genoa. Le partite di domenica si sono chiuse coi seguenti risultati: **Girone A**: Pro Vercelli-Juventus 7-1; Novara e U. S. Milanese 2-2; Bologna-Milan 4-0; Spezia-Doria 2-0; Mantova-Vicenza 1-0; Livorno-Italiana 1-0. — **Girone B**: Genoa-Modena 7-0; Pisa-Torino 4-1; Legnano e Alessandria 0-0; Casale-Brescia 4-0; Padova-Internazionale 4-3; Venezia-Savona 2-1. Dopo la « giornata di ferro » del torneo confederale la classifica vede nuovamente in testa al Girone A la Pro Vercelli con 26 punti, seguita nell'ordine dalle squadre: Novara 23 (e una partita di meno), Doria 19, U. S. M. 18, Mantova e Milan 17, Bologna 16, Juventus ed Hellas 15, Livorno 14, Spezia 13, Vicenza 7. Nel Girone B le squadre si allineano nell'ordine seguente: Genoa 20, Pisa 20, Padova 19, Alessandria 18, Modena e Venezia 16, Legnano 15, Savona 14, Torino 13, Casale e Brescia 11, Internazionale 4.

+++

IL CAMPIONATO FEDERALE

nella sua 1.a giornata semifinalistica ha visto due matches nulli: P. S. Novese-Petrarca 1-1 ed Esperia-Sampierdarenese 1-1. Il sestetto delle squadre superstiti è stato completato dalla Spal, cui la P. F. ha assegnato la vittoria nell'interrotto match Spal-Parma.

+++

ERMINIO CAVEDINI

ha vinto alla velocità di un km. 637 metri all'ora la 3.a Coppa d'Inverno, precedendo nell'ordine Nardelli, Ghezzi, Angoscini, Benaglia e Mazzetti.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 marzo 1922

Affari pressochè nulli. Mercato però resistente. Sempre ben assorbiti i Consolidati. Incerto le Fiat. Sostenute le Elettricità Alta Italia. I Cambi poco oscillanti.

Rendita 3,50 % 73,95-73,50, 73,95 — Consolidato 5 % 78,05-77,77 ½, 77,95 — Obb. Ferrov. 281 — Banca Commerciale 886-885, 886 n. — Credito Italiano 630, 630 n. — Banco di Roma 110 ½ — Buoni Tesoro sett. 97,50 — Ferr. Mediterranee 197 n. — Ferr. Meridionali 284 n. — Rubattino 486 n. — Nav. Alta Italia 153 n. — Lloyd Sabaudo 219 n. — Sita preferenze 29 ½ n. — Libera Triestina 405 n. — Elett. A. I. 277, 278 n. — Sip 125 ½ n. — Ilva 14 n. — Ilva 49 ½ n. — Bauchiero 76 — Cementi 37 ½ n. — Nichelio 207 ½ — Fiat 570-568 ½, 568 ½ — Ansaldo San Giorgio 17 n. — Spe 31, 30 ½ n. — Tedeschi 160, 168 — Boni stabili 270 ½, 270 n. — Marconi 158-157, 160 n. — Colonificio Valli di Lanzo 37 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 173,33, 173,05; media 173,06 — Londra 24 — New York 19,09 ½, 19; media 19,01 — Belgio 164 ½ — Spagna 302 — Germania 7,40, 7,37 ½; media 7,39.

BORSA DI MILANO, 6 marzo. — Rendita 3,50 % 73,80 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 898 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 285 — Ferrovie Mediterranee 197 — Costruzioni Venete 90 — Rubattino 485 — Lanificio Rossi 1775 — Colonificio Cantoni 800 — Colonificio Vanzaghello 103,50 — Colonificio Meridionale 88,50 — Elba 48 — Officine meccaniche 90 — Officine Breda 224 — Ansaldo 25,50 — Montecatini 142,00 — Metallurgica Ital. 82,50 — Edison 300 — Società Adriatica 106,50 — Vizzola 746 — Marconi 160 — Molini Alta Italia 675 — Industria Zuccheri 327 — Raffinerie Ligure Lombarda 314 — Eridania 670 — Distillerie Italiane 165 — Esperi Italo Americana 425 — Boni stabili 270 — Fiat 569 — Isotta Fraschini 16,50 — Ilva 14,50 — Libera Triestina 447.

Cambi: Parigi 173,30 — Londra 24,25 — Svizzera 373,25 — New York 19,00 — Spagna 300 — Berlino 7,30 — Vienna 0,40 — Bucarest 14,50 — Belgio 164,95 — Praga 31,75.

BORSA DI GENOVA, 6 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 77,77 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 629 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 284 — Ferrovie Mediterranee 196 — Rubattino 487 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 668 — Accialerie Terni 414 — Ansaldo 25 ½ — Elba 48 — Ilva 14 ½ — Molini Alta Italia 675 — Fiat 570 — Marconi 156 — Sabaudo 215 — Ferriere 185 — Metalli 83 — Gilos 195 — Italia 17 — Semolerie 349 — Libera Triestina 450 — Raffinerie Ligure Lombarda 347 — Industria Zuccheri 326.

Cambi: Francia 173,75 — Londra 24,20 — Svizzera 373 — New York 19,05 — Spagna 300 — Berlino 7,30.

BORSA DI ROMA, 6 marzo — Rendita Italiana 3,50 % 73,75 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1330 — Fondiaria Italiana 264 — Banca Commerciale 899 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 285 — Navigazione Generale Italiana 486 — Tram 85 — Acqua Marcia 1270 — Gas 405 — Condotte d'acqua 272,50 — Acciaierie Terni 416 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 23 — Ilva 14,50 — Antimonio 36 — Montecatini 142,50 — Elba 47 — Immobiliari 449 — Beni stabili 272 — Imprese fondiarie 86 — Carburo di calcio 500 — Aniene 170 — Elettrochimica 50 — Fondi rustici 317 — Fiat 570 — Rinascimento 386 — Sita 95,50 — Eridania 668 — Marconi 156 — Cementir 63 — Libera Triestina 445 — Idroelettriche 265.

Cambi: Francia 173 — Londra 24 — New York 19 — Spagna 300 — Berlino 7,40.

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 57,50 — id. id. 3 % ammortizzata 70 — Prestito francese 5 % 1915, 76,70 — id. id. 4 % 1917, 63,00 — id. id. 4 % 1918, 61,25 — Tunisine 277 — Banque Argentina 1800, 131,25 — id. id. 1910, 70 — Banque Brésilienne 4 % 107 — Obbligazioni 4,50 % oro 1907, 392 — Rendita estera 6 % ammessa 120,75 — Id. spagnuola esterna 4 % 147,50 — Id. ungherese 4 % 21,50 — Id. italiana 3,50 % 47,50 — Id. portoghese Buova 53 — Id. russa 5 % 1821, 11,50 — Id. id. 5 % 1906, 27,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 10,75 — Id. turca 40,50 — Banca di Francia 5050 — Banca di Parigi 1325 — Credito Fondiario 852 — Crédit Lyonnais 1430 — Banca Ottomana 635 — Banca Commerciale Italiana 520 — Metropolitain 413 — Azioni Suez 2501 — Thomson 720 — Obbligazioni antiche 87,50 — Rio Tinto 1220 — Sconto 650 — Brasile 5 % 1903, 144,50 — Brasile ferrovie 140,75 — Ferrovie ottomane 63 — Chartered 26,50 — De Beers 516 — Ferreira Deep 21,50 — Goldfield 220,50 — Gold Fields 37 — Randfontein 29,25 — Rand Mines 21,50.

Cambi: Obbligazioni su Londra 48,40,5 — Cambio su Italia 67 ½ — New York 11,07,5 — Svizzera 215,25 — Spagna 173,50 — Belgio 94,3/4 — Olanda 430 ½ — Berlino 4,28.

Ginevra, 6. — Cambio su Italia 27,12,5 — Berlino 1,06 — Vienna 0,23,50 — Londra 23,81 — Parigi 44,37 ½ — New York 5,11,87 — Bulgaria 3,37 ½ — Praga 8,05.

Londra, 6. — Nuovo prestito francese 5 % — Prestito francese 4 % 51 — Prestito francese 4 % non liberato 37 ½ — Nuovi Consolidati 55 ½ — Egiziano unificato 66 ½ — Rendita spagnuola estera nuova 75 ½ — Rendita italiana 3,50 % cont. 51 — Rendita giapponese 4 % 84 — Rendita turca unificata 19 ½ — Uruguay 5,50 % 56 — Venezuela 57 — Marconi 4 15/16 — Argento in verghe 34 5/8 — Rame contanti 60 1/5 — Chèque su Italia 67,60 — Cambio su Italia 66,88 — Parigi 44,02,5 — Argentina 46,18 — Svizzera 22,55,5 — Berlino 1/32 — Atene 21,25.

Valparaiso, 6. — Cambio su Londra 28,30.

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 46,18.

Amsterdam, 6. — Cambio su Berlino 1,00,5.

Madrid, 6. — Cambio su Parigi 37,85.

Vienna, 6. — Cambio su Svezia 8300 — New York 6725 — Parigi 26180 — Bulgaria 5425 — Italia 3000 — Berlino 7037 — Svizzera 15190 — Olanda 226030 — Praga 11027 — Budapest 695 — Varsavia 151,50 — Londra 22690 — Belgio 37850.

SOCIETA TORINESE

Mag. ed assaggio seta, lavo ed altro materiale tessile

Operazioni del 6 Marzo 1922

Organzino	Colli 7	Cgr.	719,51	Gli ordini ed ogni
Trama	» —	»	—	Stagionali N. 97
Greggia	» 9	»	911,25	Cg. 1621,76
Lana	» 14	»	3007,60	Fondi N. —
Articoli diversi	» 1	»	0,30	Cgr. —.—

Totale Colli 31 Cgr. 5621,76

VERMOUTH CINZANO

S.A. F. CINZANO & C. TORINO

SUD AMERICA EXPRESS

Il transatlantico di lusso

GIULIO CESARE

(Tonn. 22.000 - 20 nodi all'ora)

della Navigazione Generale Italiana inizierà i suoi viaggi partendo da GENOVA il

4 MAGGIO 1922

per Barcellona (ev.) Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires. Durata del viaggio Genova-Buenos Aires giorni 13 e mezzo.

Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello - Angolo Via Barberoux, 2 oppure presso gli Uffici ed Agenzie delle Società stessa nelle principali città d'Italia.

D.r WYSS Via Po, 32, p. 1 — SIFILIDE, VENEREE Giorni feriali ore 9 a 1 Festivi 9-12 e 17-19

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE Case mediche, via Barolti, 10 (Porta Nuova). Torino

OSTETRICA CORSINO Pensione, prezzi miti. Ogni cura. — Piazza Mar. Cristina, 2, Torino

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p. no R.a.

OSTETRICA ROSSELLO (già Lanzi), R.M. Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

LEVATRICE FONTANA-MASSARI OGNI CURA. — Via Madama Cristina, N. 3, p. 1.°

Appendice della STAMPA (4

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo

di CARLO MEROUVEL

— Si tranquillizzi, signorina, e non abbia alcun timore. — disse la cameriera subitamente addolcita dall'umiltà di Giovanna. — Qui non le mancherà nulla, ella sarà felice e libera quanto in casa sua. Milady ci dà pochi ordini; ella esce di rado dalla sua camera, ed io non cambierei la mia vita per quella alla quale ella si condanna.

— E senza dubbio quale la desidera — disse Giovanna. — La duchessa è indipendente e non ha che da desiderare una cosa per averla. Noi non possiamo dire altrettanto, mia povera Kelty.

— Che m'importa? Io non desidero più di quello che ho. Sono nata a Glenmore, e purchè veda le mie montagne e il mio lago, sono più contenta di una regina.

— Era miss Steward la signorina che attraversava il parco a cavallo poco fa?

— Sì, era miss Lucia. Ella fa ogni giorno una passeggiata a cavallo in campagna. Non rientra che all'ora della colazione.

— Alle?

— Alle undici.

Un orologio simile a quello delle grandi chiese, posto nel mezzo di una torretta, suonò le otto.

Giovanna aveva dunque tre ore davanti a sè. Ella le utilizzò ponendo nei cassetti dei mobili gli oggetti che toglieva dai suoi bauli e disponendo, a suo gusto, quell'appartamento, che era la sua casa e dove ella sperava almeno la libertà che le mancherebbe altrove.

Rivolgendosi poi alla scozzese che l'aveva aiutata nei suoi preparativi:

— Mia buona Kelty — le disse — vi prego di avvertire milady che scenderò all'ora di colazione, ma che se ha bisogno di me prima, sono ai suoi ordini.

Quando si ritrovò sola ella s'occupò della sua toletta. La civetteria non perdeva mai i suoi diritti con quella splendida creatura.

Ella annodò con ricercato disordine i suoi magnifici capelli neri, si bagnò nell'acqua fredda, mise una camicia di batista guarnita di *valenciennes*, una fascetta di raso bianco e su una elegante sottana in *nanzouq* lucido orlata con ricami ella indossò un abito di lana bigia, che la vestiva a meraviglia. In quel costume semplicissimo ella aveva l'aria di una regina. Si contemplò nel grande specchio che occupava il fondo del suo salotto e sorrise a se stessa.

Sedette quindi al piano e suonò un waltzer malinconico di Chopin, tastando sondagliare collo sguardo vago e profondo le misteriose oscurità dell'avvenire. Ma non le riuscì di distinguere nulla, e le note discrete non svegliarono che gli echi addormentati delle sale impassibili e deserte.

Ella entrava in campagna formidabilmente armata, ma pel momento non aveva avversari da vincere.

III.

All'estremità opposta del castello, in una camera veramente degna del gran nome di colui che l'abitava, la duchessa, ancora distesa nel suo letto, colla testa appoggiata su parecchi cuscini di raso, spiegazzava con dispetto fra le dita una lettera, che aveva letto e che non era certamente fatta per consolarla.

« Mia cara Edvige,

« Ho arrischiato di essere divorato da « una delle più belle tigri che si siano dis« setate nelle acque del Gange. Una palla « esplosiva ha fatto giustizia di quel pe« ricoloso animale. Ti mando la sua pelle « veramente stupenda pel *Queen Victoria*, « che ne divilamente a Londra. Non ho « notizie di Giacomo, nè di Enrico. Sup« pongo stiano a meraviglia. Dio li con« servi per loro e per me.

« R. Steward ».

— Signora, fa gran vento ed ho ucciso sei lupi. Eterna storia delle regine e delle mogli abbandonate! — disse sospirando la duchessa. Poi, animandosi, aggiunse: — Che m'importano le sue tigri e le sue avventure? Valeva la pena di far attraversare i mari a questo pezzo di carta perchè portasse parole così consolanti al mio povero cuore infermo? A che vale la ricchezza se essa non ci serve che a passare più facilmente gli oceani ed a dividerci gli uni dagli altri? Ha ucciso una tigre... oh! il bell'affare! E' nelle Indie... davvero un pinceveole passatempo! Ah! la bella e consolante notizia che è per me! Ah! quando la pietra sepolcrale cadrà su me nella tomba degli Steward, il mio cuore, in verità, non sarà più gelato di ciò che è oggi! Ciò che ha sofferto prima di giungere a questo grado di freddezza nessuno lo sa e porterò meco il mio segreto nell'altro mondo. Domani lord Steward esperimenterà i suoi proiettili su qualche elefante del deserti di Lahore; mi manderà i denti dell'animale col primo *steamer* che partirà per l'Inghilterra e crederà di non dovermi altro. Colla coscienza tranquilla celebrerà le sue imprese bevendo dello sciampagna con lord Campbell, mio cugino, e sir Milton, suo concorrente al gran premio del tiro ai piccioni... Ahimè siamo così fatti noi altri inglesi viaggiatori!... I membri di una famiglia si disperdono ai quattro angoli del mondo e scambiano lettere di amore sinchè a questa... più il nome è illustre più brevi sono i biglietti...

Ella s'era seduta sul letto, e per dire il vero sotto alla luce rossa che rischiarava il suo viso pallido era ancora molto bella.

Lasciò presto ricadere la testa sui guanciali e chiuse gli occhi. La sua mano, così fine e magra che faceva temere di romperla toccandola, pendeva sullo sculture del letto. Ogni tanto ella sospirava, ma nessuno udiva i suoi sospiri. E chi, d'altronde, a Glenmore, avrebbe osato interpretare i sospiri di lady Steward, duchessa d'Albany?

Pochi istanti dopo, Kelty sollevò una portiera e mostrò la sua capigliatura rossa sotto la frangia d'oro.

Sebbene ella non avesse fatto il menomo rumore, la duchessa la intese e piuttosto la indovinò:

— Che c'è, Kate — le domandò.

— Il reverendo Kimdale vorrebbe presentare i suoi omaggi a Vostra Grazia.

— Sia il benvenuto. Fallo entrare.

Il reverendo Augusto Kimdale era vicario del borgo di Glenmore, ed era stato precettore del più giovane dei figli della duchessa. Egli non aveva nulla nell'aspetto e nelle maniere che indicasse un asceta, amico delle flagellazioni inutili. Sul suo volto giocondo si scorgeva il suo buon umore naturale e la sua serenità. Si sap

Economia e politica

Le idee di Walter Rathenau e di Rodolfo Steiner sulla « economia organizzata » e sul « governo autonomo dell'economia » meritano di essere divulgate in Italia, non fosse che come tentativo di superamento dell'eterno dibattito tra gli individualisti del liberismo classico ed i collettivisti dell'interventismo statale, da noi più che altrove tanto rumoroso quanto inconcludente, a proposito di ogni cosa, grande o piccina, della politica di governo: si tratti del pane o degli affitti, della nominatività dei titoli o del controllo di fabbrica, della banca in moratoria o della bilancia commerciale, della disoccupazione operaia o del carovivere, dei prezzi, dei dazi, dei salari, delle assicurazioni. Nella vasta e complicata crisi economico-sociale del dopo guerra, ovunque, ma in particolar modo in Italia, non si pone un problema, non si tenta una soluzione, non si attua un provvedimento, senza che dalla questione particolare non si risalga alla questione generale, istituzionale, della funzione statale: se cioè lo Stato debba limitarsi alle sue originarie funzioni politico-giuridiche, o debba ingerirsi anche nelle attività economico-sociali della produzione, del consumo, del credito, del lavoro, della previdenza. E così al fondo di ogni cosa dal giorno arde una disputa che sovente riesce a bruciare soltanto il buon senso dalla realtà, perchè la realtà è tale da sovrastare, confondendoli, i termini di quel contrasto scolastico, che dura dagli albori della moderna economia capitalistica e ad ogni ricorso di crisi anche lieve appare decisivo e mai nulla decide. Infatti, mantiene liberisti e interventisti, individualisti e collettivisti, si azzuffano tra di loro a colpi di principi ragionati e di dati di esperienza, la realtà si diverte a smentire e confermare insieme e l'una e l'altra concezione dimostrando l'insufficienza di entrambe. Giustifica l'individualismo liberista — secondo il quale solo la libera iniziativa privata è capace di equilibrio economico e di progresso sociale — e dà ragione alla concezione opposta, in quanto dalla crisi stessa in cui periodicamente precipita l'economia individuale sorgono necessità imperiose d'intervento statale, e dall'evoluzione dei tempi sorgono problemi di economia generale che l'iniziativa privata e la libera concorrenza non riescono a risolvere; e al tempo stesso dà torto agli statolatri e dà ragione ai liberisti in quanto i risultati di quegl'interventi praticamente appaiono il più delle volte negativi, antieconomici e perfino antisociali. Umberto Ricci, l'arguto economista della Università di Bologna, ha, per esempio, scritto un libro edificante, rovente di satira, sul « fallimento della politica annonaria » (edizione *La Voce*), ma la constatazione anche arguta di un tal fallimento non basta ad annullare lo stato di necessità che ha imposto ai Governi di tutti i paesi l'intervento statale nell'economia dei consumi.

La verità è che al punto critico cui son giunte le cose del mondo la formula dello individualismo economico non basta più, e quella dell'intervento statale, nell'attuale costituzione politica, non serve ancora o serve malissimo. Se si vuole uscire dalla accademia oziosa bisogna dunque ricercare una formola nuova, che, superando le contraddizioni tra i termini di quella ora in stato contrasto e i fatti e la tendenza della realtà sociale, valga a dare un indirizzo razionale pel miglior governo della vita economica. Il Rathenau e lo Steiner — due tedeschi di superiore cervello, un pratico e un filosofo — procedendo per vie diverse giungono ad una concezione sociale dell'edonismo individualista patrocinando una organizzazione economica, che non sopprima ma sviluppi nell'interesse della collettività lo spirito della iniziativa privata. In Italia qualcosa di simile è già stato divulgato sotto la specie di « economia associata » (Nitti, Giuffrida); ma chi desidera farsi un'idea meno vaga e sommaria delle idee del Rathenau può leggere il libro recentemente uscito del prof. Pietro Colombo (« Mondo politico contro mondo economico »), ove la formola dell'esperto economista tedesco è dedotta criticamente, con un'ampia analisi della situazione attuale, dalla riprova della insufficienza e delle contraddizioni così delle teorie liberiste come di quelle collettivistiche.

Due fenomeni grandiosi — l'entrata delle masse proletarie nel campo della produzione, non solo in qualità di strumenti e agenti passivi, ma in qualità di condirigenti; e la formazione di giganteschi raggruppamenti di interessi coalizzati contro altri, ossia la formazione di economie a base e a carattere nazionale — valgono principalmente a mettere in luce meridiana la insufficienza della posizione liberista ». Inoltre, il sovrechiare dell'economia di speculazione su quella della grande industria, per cui « l'individuo, solo o in gruppi, si astiene sempre più dal partecipare direttamente al processo produttivo, evita sempre più di rendersi promotore di iniziative economiche nel buon senso antico (altro che parlare di gara di produttori! una gara esiste, ma si fa a chi è più lesto nello sciogliersi dai rischi industriali...) », rende oggi tal condizione di cose che è assolutamente fuor d'opera attendersi dal libero sprigionarsi delle private iniziative il risorgimento della nostra economia ». Da altra parte l'A. non mette minor convinzione nel mostrare « l'irriducibile incapacità dello Stato politico a ben governare la economia », tira a palle infuocate contro lo Stato banchiere, assicuratore, regolatore delle attività produttive e pessimo legislatore in ogni materia economico-sociale; e così, messo da parte le teorie liberiste (« delle quali si è tuttavia lontani dal misconoscere il parziale contenuto di verità ») e ripudiato l'intervento ulteriore dello Stato politico « come inadatto a qualsiasi realizzazione economica », il Colombo finisce per dar la parola al Rathenau.

Pel Rathenau si tratta di creare « una grande organizzazione economica la quale sappia rimediare alle miserie, alle lotte piccine, alle corte vedute, agli sperperi, ai doppioni, alle insufficienze dell'economia individualista e pervenga a sfruttare razionalmente tutte le energie economiche del paese e a intensificare la produzione delle ricchezze ». Questa della più intensa produzione è « la nota essenziale » che bisogna raggiungere per secondare le tendenze sociali del tempo nostro, ossia: una migliore giustizia distributiva, compartecipazione delle masse alla gestione economica, elevazione generale del benessere popolare. Ed ecco come il Rathenau formula la sua concezione rinnovatrice:

« Possiamo ritenerci autorizzati ad affermare che l'economia non è più una faccenda privata, ma è una faccenda della collettività, e che è necessario gestire la stessa economia, in modo che tutte le perdite vengano eliminate. È necessario che nessun uomo si trastulli, che nessun impianto riposi, che nessun prodotto resti inutilizzato... Avendo noi lasciato risolvere finora questo grave problema alle economie individuali, ne sono derivate quelle soluzioni che sono ormai conosciute ovunque. Ma quello che noi intendiamo creare non è per nulla un'economia forzata o coatta. Il rappresentante della cosiddetta economia liberista cerca appunto di screditare la tracciata organizzazione, definendola come un'economia forzata e mettendola in stretta derivazione e parentela colle organizzazioni, di infelice memoria, create durante la guerra, allo scopo di vettovagliare la popolazione ed altro. Questa è una tattica insidiosa, che deve avere fine, una volta per sempre. Economia organizzata non ha nulla che vedere con economia coattai Essa non ha neppur nulla da spartire con economia di Stato. Essa non ha nessuna rassomiglianza con qualche cosa che tragga la sua ispirazione dal socialismo di Stato.

« ... Il pensiero da me accolto, il pensiero dell'economia organizzata, e unicamente il pensiero della libera, auto-amministrazione, del libero ordinamento, sviluppantesi in regione e in conseguenza delle sue forze originarie. Se noi abbiamo potuto dare un'amministrazione autonoma alle nostre città, alle migliaia e migliaia di Associazioni, noi potremo, in nome del Cielo, incaricare anche l'economia pubblica verso un ordinamento autonomo... Il principio di base di una organizzazione economica è il principio del « trust », in altre parole, della fusione degli interessi e dell'auto-amministrazione. Sappiamo che il « trust », come mero istrumento dell'economia privata, cela in sè certi pericoli...; ma tali pericoli non risiedono nel « trust » come tale e, cioè, nell'associazione di interessi, nell'associazione di organismi economici, bensì nel loro ordinamento o nel loro sfruttamento monopolistico... Si deve evitare di cadere nel monopolismo; ma l'istrumento deve essere adoperato, perchè esso non equivale ad altro che ad assegnare un ordine collettivo ad interessi collettivi...

« Questo ordinamento non sarà, però, quello dell'imprenditore, ma sarà quello di tutte le forze produttive, un ordinamento, cioè, al quale tutti coopereranno, l'imprenditore, l'operaio, il consumatore...

« L'iniziativa privata deve rimanere. Noi non vogliamo oggi, con un salto, passare da una economia basata sul successo personale a una economia in cui nessuno vorrà lavorare, nessuno vorrà assumere responsabilità, ma tutti vorranno deliberare o consigliare. La responsabilità deve restare, ma non la responsabilità patrimoniale, che costringe alla sottomissione, bensì quella responsabilità che riposa su una base democratica e che si realizza in modo costituzionale. Noi perveniamo così a un nuovo concetto dell'organizzazione economica, che si differenzia sensibilmente da quello dell'economia privata fin qui invalso; noi perveniamo così dal « trust » americano al « trust » sociale, noi perveniamo a quell'ordinamento in cui non domina più una sola classe, nè un solo interesse, ma in cui tutti gli interessi si sono fusi per un lavoro comune e per una direzione a base di responsabilità... ».

Queste le idee del Rathenau, il quale in fondo tende a innestare il principio dell'economia individualistica al gran tronco della solidarietà sociale. Il suo illustratore, peraltro, ravvicinandole alla teoria dello Steiner — il quale concepisce uno Stato economico distinto nettamente dallo Stato politico-giuridico — ne deduce la necessità « d'instaurare un governo della cosa economica all'infuori dello Stato politico ». Sebbene egli non voglia elaborare alcun « progetto di statuto », pel quale pur si richiama all'iniziativa della Lega consacrata della Svizzera orientale, parla della istituzione di « governi economici nel seno delle singole nazioni e di un governo economico internazionale ». Ora non è qui il caso di discutere la consistenza pratica di un tale disegno, fondato su una distinzione teoretica tra politica ed economia, le quali nella realtà della vita sociale fanno invece una cosa inscindibile: praticamente non si vede come un Governo economico potrebbe non essere anche politico e viceversa, mentre è facile intravedere che istituendo un Governo economico accanto a quello politico si otterrebbe una duplicazione di quel politicantismo burocratico, che è oggi il guaio più grosso del regime parlamentare. Per restare nel campo delle possibilità utili possiamo limitarci a considerare la convenienza di affidare a speciali corpi tecnici la soluzione di quelle particolari questioni economiche per le quali — come ebbe a dire una volta Attilio Cabiati, citato anche dal Colombo — l'incompetenza del parlamento com'oggi è costituito appare definitivamente provata.

Ma le idee del Rathenau e dello Steiner, indipendentemente dalle particolari applicazioni che in esse il Colombo abbozza nel suo interessante volume, valgono sopratutto — come dicevamo in principio — perchè aiutano a superare la vecchia e ormai oziosa controversia tra individualisti e collettivisti, tra liberismo e interventismo statale, tendendo a una integrazione nuova degli elementi insopprimibili che oggi contrastano nella realtà dell'economia sociale. Sotto questo aspetto la divulgazione e la discussione di esse possono riuscire, specie in Italia, assai educative.

GINO PESTELLI

Rag. Prof. PIETRO COLOMBO: « Mondo politico contro mondo economico ». Soc. Editrice « La Stampa Commerciale », Milano. L. 6.

I crediti all'Austria:
4,500,000 lire sterline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 6, sera.

Durante la seduta di ieri alla Camera austriaca, il Cancelliere nella sua esposizione ha fatto un largo rapporto sui crediti accordati dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia, che rappresentano un totale di 4 milioni e 500 mila lire sterline. Riferendosi ai risultati delle sue conversazioni con i partiti politici, egli ha proposto di mettere definitivamente fine alla speculazione sfrenata che si è praticata e si pratica ancora sulla corona; ricorrere, cioè, ad una legge speciale, in base alla quale una parte delle divise estere sia esclusivamente destinata a regolarizzare il mercato.

Una principessa di Savoia
sposerebbe un figlio del Re di Romania

Roma, 6, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica, e vi riferiamo con le dovute riserve, che sarebbero in corso scambi di vedute fra la reale corte d'Italia e la reale corte di Romania circa la possibilità di un matrimonio fra una figlia del Re d'Italia e un figlio del Re di Romania. Secondo la stessa fonte questi scambi di idee avrebbero indotto Vittorio Emanuele III a consultare in proposito i Collari dell'Annunziata per sentire il loro parere da un punto di vista nazionale e, per così dire, politico, e a ciò appunto si dovrebbero le consultazioni avvenute il 2 febbraio, quando già era scoppiata la crisi ministeriale, ma non ancora era cominciato il lavoro ufficiale per la sua soluzione. Che secondo ogni buona regola costituzionale ed ogni sicura tradizione regale non sarebbe stato possibile iniziare in materia di conversazioni ufficiose.

Ribellioni e disfatte sentimentali
nell'opera di un poeta

Enrico Bataille ha avuto in Italia amici più fedeli che non abbe nel suo paese. Amici ed ammiratori. Diverse nostre attrici e fra le migliori — Virginia Reiter, Emma ed Irma Gramatica, Maria Melato — sono state e sono ancora oggi delle interpreti appassionate delle più doloranti ed esasperate sue creature. E sia così *Marcia Nuziale*, *Maman Colibri*, *Donna Nuda*, *Faiena* non compaiono più con tanta frequenza sui cartelloni dei nostri teatri, non è certo perchè le nostre platee abbiano dimenticato, che anzi continuano a predigerire, ma perchè il nostro pubblico, così come quello parigino, si è distaccato dal genere di teatro caro al Bataille. Le nuove opere non hanno interessato, sia perchè lontane, come ambiente e come figure, da quella che è la nostra vita d'oggi, da quelle che sono le nostre abitudini, il nostro modo di vedere e di pensare, e le antiche, per la lentezza delle analisi e la monotonia del tema, che rimane immutabile pur nelle originali e geniali variazioni, sembrano oggi, sono figure, lontane dalla realtà, e, come azioni, pesanti nello svolgimento e faticose a seguirsi. Il lume, l'amore, muta l'intensità della sua fiamma; le farfalle che vi si aggirano intorno hanno varietà di colore, diversità di volo, non rassomigliano singolarità e di leggiadria, ma, sia che si abbrucino le ali e cadano mutilate o morte, o riescano a sfuggire al pericoloso miraggio riguadagnando la libertà spirituale, quando si dibattono nel cerchio dell'incanto l'una all'altra si rassomigliano. Di profondamente diverso non si trova in esse che la sempre maggiore esasperazione nel volo, ma è una esasperazione superficiale, voluta, macchinosa, che, anzichè intensificare, sminuisce la virtù persuasiva e la forza di commozione.

Come il teatro di Georges de Porto-riche, anche il teatro di Henry Bataille fu definito teatro d'amore. Ed è di amore infatti, sempre esclusivamente di amore, che nelle sue opere si ragiona. Le creature che egli presenta, anche quelle che hanno altre attività che sembrano nutrirle e distrarle con ben altre preoccupazioni, vivono di una vita interiore assai più intensa ed è la sola che interessi il poeta ed è la sola che viene compiutamente illuminata. Conflitti di idee, d'interessi, di tradizioni, di abitudini, di costumanze, di ambiente, di carattieri, costituiscono nel teatro di Bataille dello semplici incidentalità per la manifestazione e la rivelazione del superiore, più profondo e più intimo, conflitto sentimentale. Sono iniziative, ostacoli che egli pone dinanzi ai suoi personaggi per rivelare il contrasto tra quello che di ogni creatura è l'aspetto esteriore e l'interiore, l'apparenza e l'assenza, la finzione o la realtà, la vita che vivono e quella che desidererebbero vivere. Da *Maman Colibri* alla *Faiena*, la prima e l'ultima delle figure femminili da lui pienamente realizzate, tanto dissimili e tanto uguali, tutte le creature che il poeta ci presenta, le donne come i pochi uomini che ha preso come protagonisti di qualche sua dramma, le vediamo intente, e con lo stesso tormento, all'ugual lavorio di demolizione per conquistare, armonizzare quella che è la realtà entro la quale si dibattono con quella che è la loro intima aspirazione. E le vediamo incerarsi le carni ed il cuore per ribellarsi ai legami che le tengono avvinte, per impigliarsi in nuovi legami ed in essi contorcersi sino a nuovamente spezzarli per acquistare e morire. Due conflitti, uno interiore ed uno esteriore: ecco che origina l'atto di ribellione, quello che determina la disfatta.

Poeta della ribellione e della disfatta. Per quanto ogni sua creatura abbia una parabola singolare e personalissima, se noi osserviamo quelle che sono le accidentalità, siano esse fisiche e morali, di età o di condizione, di tendenza o di carattere, possiamo porle una alle stesse parallele. Uguale lo sforzo per la ribellione, identica la gioia nell'atto della liberazione, poco diverso il momento del crollo della illusione. Maman Colibri, una fra le più grandi delle sue creazioni non è molto diversa dal commediografo Sarzac, il protagonista di *Tenerezza*, nel quale Bataille ha ritratto se stesso. Irene de Rysbergues, Maman Colibri, folgorata dalla passione quando giunge sulle soglie della maturità ed ha marito e figliuoli, un marito per il quale sente dell'affetto e dei figliuoli che adora. Per raggiungere la pienezza di vita, vivere liberamente secondo il suo cuore, essa s'illude sia sufficiente abbandonare la casa, il marito, i figli e convivere con l'amante; e non è. L'ostacolo è rappresentato dal fatto che essa, quarantenne ama un giovane di vent'anni, un compagno di scuola del suo figliuolo. L'ostacolo apparente è facilmente superato, ma la barriera reale scavalcata rimane e dopo l'ora di ebbrezza si ripresenta più rigida e più nera. Il giovane dopo la lieve scossa abbandonare, riprende la sua strada e Maman Colibri rimane a piangere sulla sua illusione. E tramuta l'amore in tenerezza per il piccolo nipote. Grazia di Plessans, la protagonista di *Marcia Nuziale*, attraverso un'altra parabola, perviene alla stessa conclusione e non ha di diverso che la fine tragica. Giovane aristocratica si innamora del suo maestro di pianoforte. Ella vuole essere sua e si illude che l'ostacolo alla sua vita perfetta sia rappresentata dalla diversità di condizione sociale, mentre è connaturato a quello che è il loro spirito, la loro educazione, la loro indole. La barriera di casta è superata. Grazia diventa l'amica, poi la moglie del musicista, ma quello che è il contrasto intimo risorge. Le prime avversità rivelano la mediocrità dell'uomo, e la donna, quando sente che il solco che li divide sempre più si approfondisce, non riuscendo a colmarlo, fa di esso la sua tomba. E muore mentre il musicista ripete meccanicamente sul pianoforte quella *Marcia* di Mendelssohn che fu il motivo che nutrì la sua illusione. La verità integrale interiore, secondo l'espressione di Bataille, si fonde con quella esteriore nella riproduzione di un caso umanissimo. In *La femme nue*, la Mimi Pinson che Pietro Berlier sposa perchè gli ha servito da modella fu un quadro che gli ha dato la celebrità, la gloria, la ricchezza, cammina verso la delusione più amara seguendo una strada anche essa non molto diversa da quella di Grazia. Crede cioè, ed in ciò si illude finchè il suo amante, di poter prolungare per l'eternità l'attimo in cui arte ed amore si sono confusi e la storia si sfolgorato sul pittore e sulla modella. L'attimo ha in sè tale bellezza che il potere prolungare all'infinito costituirebbe la felicità vera, ma invece inevitabilmente, passata l'ora della febbre, la donna si rivela non quella che il pittore ha idealizzato nel suo quadro, ma la povera creatura che ha nel cuore un mondo di tenerezza, ma non ha quelle qualità esteriori che il pittore, abbandonati, vorrà ancor intorno a sè. Egli cammina verso una luce sempre maggiore ed essa non riesce a seguirlo; quanto più il pittore avanza verso la luce, tanto più essa si inombra. È buon per lei che quando il pittore non la vede più, si trova ad avere vicino chi le offre, per una elemosina d'affetto tutto il suo cuore: Diana, la giovinetta della *Vergine folle*, l'opera che inizia la parabola discendente di Enrico Bataille, in un macchinoso intreccio complicato di contrasti inverosimili, si accosta in pieno a Grazia di Plessans con la aggravante che l'uomo che essa ama, non folle è ammogliato ed incapace di uscire dalla legalità, ma ha per moglie una donna capace di tutti gli eroismi. Diana, come non ha pudori non ha scrupoli, e si dibatte con una tenacità superiore, ma tale rete la circonda che alla liberazione non giunge. Ed ha la delusione, la rovina, senza aver raggiunta neppure la parvenza della felicità. Anche essa si dibatte contro un ostacolo apparente — il legame coniugale del suo amante — mentre in realtà ciò che la soffoca è lo spirito di rinuncia di cui la sua rivale è capace. Farfalle, povere farfalle mutilate o colpite a morte, che si piegano e si ripiegano nell'ultimo in cui sembrano afferrare la felicità. Ultima della serie, la più radiosa forse, ma la più irreale, la simbolo che realtà, la *Faiena*, che mortalmente toccata cerca la morte in una gloria di luce artificiale e scambia quello che è la sua rovina fisica, con quella che è la sua piaga morale.

Ho accennato a *Tenerezza*. Non penso che tra le opere del Bataille sia tra le migliori, ma mi sembra una di quelle che non deve essere dimenticata anche per il fatto che la tragica morte dell'autore la colora di singolare luce. *Tenerezza* è stata rappresentata recentemente a Torino da Maria Melato e quanti si interessano del Teatro di prosa non debbono aver dimenticato il motivo che sviluppa. Protagonista dell'opera è un commediografo — accostarlo al suo autore è naturale — un commediografo illustre, idolatrato dal pubblico, molto amato dalle donne. Od almeno che fa molto amare dalle donne, perchè quando Bataille se lo presenta è in quell'età in cui la donna può ancora amarlo, ma ne ha il ricordo di quello che fu, non per quello che è. I capelli sono brizzolati, il suo fisico è stanco. La fiamma dell'ingegno brilla ancora vivissima, ma il cuore batte con lentezza, i sensi sono acquietati. Egli ha vicino una donna che ha avuto per lui un amore ardentissimo, che altro non chiederebbe se non essere ancora tutta ad unicamente sua, ma che è tanto giovane e non sa adagiarsi in quelle quiete di sensi che il poeta ha già trovato. E pure amandolo lo tradisce, e pure giurando di non avere altro desiderio che quello di lui, si abbandona nelle braccia di un altro. Il commediografo scopre la tresca e scaccia l'amante, ma quando essa è lontana si vede il vuoto intorno e riprende ad invocarla, a desiderarla. E poichè essa non ora presentarsi, la fa cercare e quando l'ha avvicinata le propone di riprendere la vita in comune, ma con un solo vincolo, quello della tenerezza. Nelle sue precedenti opere, il Bataille già aveva accennato a questa soluzione, ma dimostrando preferire la catastrofi. Tenerezza. Una grande parola. Un amore tanto più grande, tanto più profondo non deve lasciare una scia di rancore e di odio. Tenerezza che è bontà. La bontà che era la sostanza viva del cuore e dell'arte del Poeta.

GIGI MICHELOTTI.

Arte Cinematografica

Le grandi premières
TEODORA, al CINEMA AMBROSIO

Finalmente è giunta anche in Italia questa grandiosa film che finora non conoscevamo se non attraverso gli entusiasmi americani e inglesi e le notizie degli incensi lavoisos che la indovinata produzione italiana andava cumulando al di là della Manica e al di là dell'Oceano. Si parla tanto di decadenza dell'arte cinematografica Italiana e gli stranieri d'ogni paese registrano con che con voluttà compiacenza le nostre querimonie autodemolitrici) che fa veramente piacere il constatare come, dopo tutto, sia ancora una grande film italiana quella che fa il giro del mondo, come nell'epoca d'oro della nostra cinematografia.

E' una « ripresa » magnifica, tanto più significativa e promettente in quanto ad essa si associa il nome del comm. Arturo Ambrosio, che dell'epoca d'oro fu il « maestro » e che alla produzione nazionale già più di una volta fece fare il giro del mondo. Il comm. Ambrosio è infatti il mago animatore della nuova spettacolosa film, alla cui creazione, per conto dall'Unione Cinematografica Italiana, diede tutta la sua genialità e la sua esperienza, brillantemente coadiuvato da Leopoldo Carluccì e dall'architetto Brazini.

E l'Unione Cinematografica Italiana — splendida animatrice di ingegni e di energie nazionali — diede coraggiosamente i mezzi per creare un film che è stato giudicato dagli stessi severissimi giudici stranieri « la più bella e la più grandiosa film del mondo ».

Ieri all'*Ambrosio* (il Cinema che porta il più bel nome della tradizione cinematografica italiana e che si usava di rappresentare, da anni, soltanto films italiane e belle films italiane) il pubblico ha trovato in alcune scene di *Teodora* un gruppo di bellissimi lumi, ma ha visto impresso in tutta la sua... l'unghia del leone, l'impronta della più famosa organizzazione cinematografica italiana.

Non è compito nostro riassumere qui il celebre dramma di Vittoriano Sardou; come tutti i drammi del grande autore francese, *Teodora* sembra scritto per la cinematografia tanta in esso è la forza viva e irruente dell'azione e tante possibilità sceniche mirabili zampillano dai suoi numerosi episodi. Il comm. Ambrosio si è dimostrato degno di tanto soggetto ed ha saputo compiere, per *Teodora*, delle cose davvero sorprendenti.

Si può immaginare quale gioiello sia la fotografia (pochissime films al mondo possono, sotto questo rispetto, vantarsi eguali a *Teodora*) ma dove *Teodora* tutto supera e tutto travolge è nella messa in scena: nella grandiosità delle ricostruzioni, nella fedeltà storica dei costumi e di ogni particolare, anche minimo, nell'impiego stupefacente di masse vastissime, che mai nessun quadro fotografico seppe raggruppare e presentare in misura così impressionante e in una linea artistica di tanta bellezza e perfezione.

Si parla di venticinquemila comparse e di duemila cavalli, e veramente si vedono muoversi dalle masse imponentissime, che fanno rimanere attoniti dallo stupore.

Il trionfo dell'arte cinematografica italiana è, con questa *Teodora*, veramente superiore a tutti i trionfi del passato nel nuovo campo teatrale. *Teodora* è un'opera d'arte. Proclamiamolo alto e forte e auguriamoci che sia l'aurora di nuovi grandiosi successi per questa industria artistica italiana che tanto ha, può e deve fare.

Derubata e denudata

Bologna, 6, sera.

In via Carrara, fuori Porta Lame, verso mezzodì, quattro sconosciuti, incontrata Ravaglioli Ida, di anni 44, l'hanno affrontata, togliendole il portafogli, contenente 300 lire. Indi l'hanno completamente denudata, portando con sè nella fuga gli abiti. Fuggiti i malandrini, la donna si diede a gridare. Accorsero persone che, avvertiti i carabinieri, la trasportarono all'Ospedale Maggiore, dato lo stato di emozione in cui la donna si trovava.

Furto di gioielli ad un'attrice

Firenze, 6, sera.

Durante lo spettacolo al Politeama Nazionale, la prima donna della Compagnia di Ettore Petrolini, Adriana Doré, è stata derubata d'una croce d'oro con brillanti e di una perla, che aveva momentaneamente lasciato incustodito nel camerino. Immediatamente venne dato avviso alle Autorità di pubblica sicurezza: si provvide ad alcune perquisizioni, che non dettero alcun risultato. I due gioielli avevano un valore ingentissimo.

Il nuovo acquedotto di Lucca
Il Principe ereditario pone la prima pietra

Lucca, 6, sera.

Lucca ha accolto trionfalmente il Principe ereditario, che è intervenuto alla solenne cerimonia della posa della prima pietra del nuovo acquedotto. Alla stazione erano ad attendere il principe le autorità, gli on. Angelini, Montanti, Tongorgi ed una gran folla. Giunto alla stazione, il principe, assistito dalla divisa dei granatieri, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal maggiore Marzano, scese sul piazzale. Dopo le presentazioni, un ferroviere, a nome dei compagni, ha offerto un magnifico mazzo di fiori, quindi il principe ha preso posto nell'automobile insieme al seguito, fatto segno a scroscianti ovazioni della folla che gremiva la strada. Ha sostato a palazzo ducale ove più volte dovette presentarsi al balcone, applaudito incessantemente dal popolo. Più tardi si è svolta la cerimonia inaugurale in una località a due chilometri da Lucca. La cerimonia è stata iniziata col rito religioso. Terminata la messa monsignor Marchi ha impartito la benedizione alla prima pietra dell'acquedotto. Hanno parlato il sindaco e vari altri. Il principe ha firmato per prima la pergamena di consegna che chiuse in un astuccio metallico è stata posta nel vuoto della pietra del principe ereditario in persona.

Giornali e riviste

La questione irlandese fu da Cavour considerata. Tra gli scritti del grande statista — osserva un collaboratore della « Perseveranza » — maturati nel periodo della sua attività di scrittore che va dal 1835 al 1846, occupa un posto importantissimo il saggio intitolato: « Considérations sur l'état actuel de l'Irlande ». Concepito al ritorno da un viaggio in Inghilterra fatto nel 1843, fu spedito, dopo qualche esitazione, al De la Rive che lo stampò con ogni sollecitudine suscitando il consenso e le lodi dei principali statisti inglesi e francesi. Il lavoro ebbe due momenti di speciale notorietà: quando comparve la prima volta, e quando, nel 1902, fu rimesso in luce da Domenico Zanichelli. I due momenti avevano delle analogie evidenti: nel '43, la questione irlandese era sorta in seguito al disegno di O'Connel il quale aveva dimandato lo scioglimento dell'Unione, e nel '99 per la ripresentazione del progetto riformatore patrocinato dal Gladstone. Rilevate le dimande avanzate da O'Connel, lo statista italiano esamina la struttura economica dell'isola, l'organizzazione del lavoro agricolo, l'indole dei proprietari terrieri, lo spirito delle classi inferiori, le condizioni religiose... senza arrivare, però a concludere che lo scioglimento dell'Unione fosse il « toccasana » per i mali molteplici e diversi che travagliavano il paese disavventurato. A suo giudizio, le cause di tanti guai avevano una radice più complessa e più profonda; l'istruzione del popolo era, per lui, il bisogno sovrano dell'Irlanda. Necessitava, poi, migliorare i rapporti commerciali e industriali anglo-irlandesi. Secondo il concetto irriducibilmente liberista di Cavour bisognava avviare alla sospirata guerra di tariffe tra le isole separate dal Canale e il Giorgio. In terzo luogo, conveniva approntare ed eseguire vasti e grandiosi lavori di pubblica utilità: le ferrovie, sopratutto, costituendo una forza di importanza eccezionale. Urgeva anche un sistema di soccorsi legali saviamente intesi, aiutati dalla emigrazione su vasta scala, che avrebbe apportato un sollievo reale alla classe lavoratrice votata all'agricoltura, e, in ultimo, s'imponeva la riforma delle leggi su la proprietà terriera che avrebbe rassestato la distribuzione dei possessi e avvantaggiato le relazioni dei proprietari coi fittabili. Però lo statista piemontese mostrò anche timori e prevenzioni che i fatti di questi ultimi tempi non hanno confermato. Egli aveva scritto che i protestanti, sebbene in minoranza nell'isola ma influenti per ricchezze, energia e organizzazione, si sarebbero levati in massa al primo grido insurrezionale ed avrebbero attaccato, d'accordo con le truppe regolari, la schiera dei cattolici in rivolta. Egli aveva anche mostrato scarsa fiducia nella efficacia di una sommossa popolare e nelle attitudini militari degli irlandesi. Egli aveva da ultimo ammesso che una insurrezione sarebbe trionfata unicamente dopo una guerra disgraziata dell'Inghilterra. Al contrario, i tentativi insurrezionali si sono risolti favorevolmente proprio all'indomani della più grande vittoria che l'Inghilterra avesse mai riportato. In ogni modo le pagine cavouriane acquistano oggi un sapore di attualità, sopratutto in rapporto ai giusti termini nei quali il grande Piemontese pose il dibattito.

***

E' in America che la « vita d'albergo » ha cominciato a dilagare — narra Arnaldo Cervesato nel *Giornale di Sicilia*. — A New York sono, ormai novemila le famiglie « aristocratiche » che hanno rinunciato « sweet home » — la « dolce casa » — e pagano — volendo avere camera da letto, un bel salotto, una sala da pranzo e un gabinetto da bagno — per lo meno cento dollari al giorno in un albergo di lusso. In generale è difficile avere una camera in un albergo di primo ordine per meno di venti dollari. Al St. Regis vi sono dei filtri per purificare l'aria, all'Astor degli speciali forni crematori per la spazzatura, al Belmont dei ventilatori speciali che mantengono l'aria nelle camere, durante il sonno, ad una determinata temperatura, sempre uguale. Il Waldorf, che è forse il migliore di tutti, contiene dei veri tesori d'arte. I dipinti murali del ristorante sono del Turner; altri artisti di gran nome hanno decorato altre parti del giganteseo edificio. In una sala turca, tutta a mosaici, è conservata una spada di Napoleone, nella Hall si trova un servizio di Sèvres, garantitoto peraltri, del valore di cinquanta mila dollari. In ciascuno di simili alberghi si spendono quaranta dollari l'anno per sole uniformi degli impiegati, che sono mille nel Wardolf. Si è constatato che in questo albergo bisogna avere incassato già dieci mila dollari per cominciare a considerare come profitti i successivi introiti della giornata. La donna poi, coi suoi continui trasmutamenti (« golf », la mattina, « tailleur » a mezzogiorno, abito da passeggio più ricco, da visita, all'ora del the, « decolleté » spumante di trine nel pranzo e la serata), appare nell'hôtel come una magnifica attrice, di continuo sulla scena, ed i pranzi? I nuovi sacerdoti avventurieri dello snobismo spendono nella mensa somme fantastiche. La fragola non pagata d'inverno, dai Luculli redivivi, sino a due dollari l'una. Un fascio di asparagi sale, talora, a venti dollari, se è, beninteso, di quei magnifici esemplari di Argenteuil. Ma il cibo ed i vini soli non salgono ai prezzi inverosimili che si pagano nei grandi restaurants newyorchesi per le decorazioni di fiori ed altro, e per le specialità che alcuni « buongustai » esigono per « épater » gli invitati.

***

Il segreto della *rose-ebony*, cioè della « rosa d'ebano », viene dall'America del Nord! Infatti un'americana, mistress Sewell Jones ha scoperto — riferisce il *Petit Parisien* — una materia più rara del diamante, cui ha dato appunto il nome di « rosa d'ebano ». Soltanto mistress Sewell Jones ne conosce la composizione, e il segreto è ben custodito. D'altronde la produzione della *rose-ebony* è così difficile, che durante tutta la sua vita la signora Sewell non è riuscita che a produrne cinquanta esemplari. Che cosa è dunque la *rose-ebony*? E' una pietra nera, dura come il diamante, fatta con una sostanza di cui sembra impossibile i delicati, carnosi petali di rosa sono la base. Da giovinetta la Sewell si accorse di possedere una seria inclinazione per la scoltura. Un giorno le venne l'idea di servirsi dei petali di rosa come base per una nuova composizione. Le esperienze cominciarono... Servendosi d'un materiale di cui non vuol fare il nome, la Sewell introdusse i petali della regina dei fiori in una composizione plastica, che fece fondere per lavorarla a suo modo. Quindi ne fece indurire, e dopo tre settimane — come nei racconti delle fate — uscì fuori la *rose-ebony* dura come la pietra. Mistress Sewell cominciò a lavorare la sua opera usando il cesello. Ne risultò un gioiello che ha la fresca bellezza della rosa e lo sfarzo luminoso del diamante! Ora le miliardarie americane vogliono tutte portare la « rosa-ebano », perchè è un gioiello raro e costoso. Quando conosceremo anche noi — conclude il giornale — il segreto della *rose-ebony*?

***

Un inviato del giornale belga *Nettuno*, facendosi passare come aiutante d'operatore cinematografico ha potuto assistere alla festa famigliare offerta dal conte Bentinck, nel castello d'Amerongen, alla quale assisteva l'ex-Kaiser, con la sorella, l'ex-Kronprinz ed il principe Adalberto di Prussia. Com'è noto durante la festa fu proiettato il celebre film dell'ultima spedizione di Sackleton al Polo Sud. Guglielmo II indossava un'uniforme militare costellata di decorazioni. Portava sivalori da campagna, che batteva, di quando in quando, nervosamente col frustino. Parve al giornalista belga che Guglielmo avesse conservata tutta la sua maestà e la sua rigidità. La rappresentazione cinematografica ebbe però due incidenti. Uno all'inizio della conferenza esplicativa, quando il conferenziere disse che al momento in cui l'*Endurance* (la nave di Shackleton) levò l'ancora, cessava la novella epopea che la guerra era appena stata dichiarata e che l'Inghilterra dava il suo appoggio alla Francia. La frase gettò un po' di freddezza nell'uditorio... L'altro incidente si produsse quando sullo schermo apparve la scena degli esploratori che issavano la bandiera inglese. La piccola orchestra addetta al commento del film, composta di due esecutori, attaccò l'inno inglese, il *Good Save The King*. Naturalmente alla fine della rappresentazione fu vivamente raccomandato agli operatori di non comunicare niente in proposito ai giornali...

Prossime partenze
— pel —
SUD AMERICA
da GENOVA
25 MARZO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
7 APRILE - "Principe di Udine,,
15 APRILE - "Re d'Italia,,
28 APRILE - "Tomaso di Savoia,,
NORD AMERICA
da GENOVA
14 MARZO - "Regina d'Italia,,
9 MAGGIO - Grande Espresso:
"CONTE ROSSO,,
Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 2, ed a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO
Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settemb

CRONACA CITTADINA

La questione del pane nuovamente discussa al Consiglio Comunale

Il consiglio comunale si è riunito ieri, nel pomeriggio. Alle 16 il SINDACO apre la seduta, e subito dopo la lettura del verbale manda le condoglianze al consigliere Burzio, colpito da grave lutto domestico. Si passa a discutere di un concorso da corrispondere al Corpo di musica fra dipendenti del Comune, per l'esecuzione di pubblici concerti. GASCA ricorda che quando venne sciolta l'ottima Banda municipale si disse che non sarebbe stata mai ricostituita. Si chiede se, ai fini dell'arte, sia opportuno accordare questo concorso ad una Banda che non è emanazione del Comune. Senza alcuna simpatia verso i componenti della Banda, propone che il Consiglio respinga il sussidio. LANZA non è contrario allo stanziamento; ma vorrebbe non fosse circoscritto ad un determinato Corpo musicale. L'assessore interessato, ZANZI, spiega che si tratta di non scoraggiare i volenterosi, che con serietà e coscienziosità si sono messi allo studio per dare al pubblico delle audizioni musicali meno imperfette e meno antiartistiche di molte altre che si ammanniscono al pubblico. Il SINDACO fa osservare a Lanza che se lo stanziamento dovesse essere frazionato, diventerebbe troppo esiguo. LANZA e GASCA replicano, sostenendo ciascuno il proprio punto di vista. Interloquisce anche RUBINO, a ribattere è ZANZI, il quale conferma che si deve evitare che le piazze della città continuino ad essere infestate da Corpi musicali «che non fanno onore nè a Torino, nè a Scarizalasino». Anche VIDALI è favorevole al concorso. VIOTTO è del parere di Lanza. BARBERIS trova convincenti le ragioni esposte dall'assessore e crede sia doveroso del Consiglio votare il sussidio proposto. Indetta la votazione, rimangono soli di Lanza, Viotto e la minoranza. La proposta è approvata.

Dalla musica alle scarpe. Sulla proposta di un mutuo per l'edificio della Scuola professionale di calzature, TASCA dichiara di astenersi, perchè crede vi siano altre cose più urgenti da fare. La proposta però è approvata a maggioranza. Le altre deliberazioni di Giunta vengono approvate senza discussione.

La mozione socialista

E si affronta la spinosa questione del pane. Prima che si discuta la mozione della minoranza, ROMITA solleva una pregiudiziale. Riferendosi alla pubblicazione di un giornale cittadino, chiede all'assessore Ollivero se la pubblicazione del giornale corrisponde al suo pensiero. Ollivero dichiara che ha sempre dato spiegazioni a tutti coloro che le chiesero nell'interesse pubblico, e che le espressioni relative all'Alleanza Cooperativa riguardo al pane, di cui si duole Romita, non sono sue, ma commenti del giornalista che fece l'intervista. TASCA dichiara a sua volta che la minoranza si preoccupa non di interessi privati, ma di quelli generali. PICCIONI spiega che gli apprezzamenti del giornale non possono riguardare l'Amministrazione.

Superata così la pregiudiziale, VELA svolge la mozione sulla questione del pane che è del seguente tenore: «Il Consiglio comunale afferma che i prezzi e la produzione delle tre forme di pane si devono informare ai seguenti criteri: vendita del pane di forma media in relazione ai riveduti dati di panificazione e con margine minimo di profitto; vendita libera del pane di lusso; produzione del pane di forma popolare in panifici separati e controllati direttamente dalle autorità Annonarie, controllo diretto sulla sua vendita da parte delle stesse; continuazione della vendita sottocosto del pane di forma popolare sia ottenendo dallo Stato la cessione delle farine a prezzo di favore, sia attingendo ai fondi per la disoccupazione, sia stanziando eventuali altri mezzi di compensazione; e passa alla nomina d'una Commissione in cui facciano parte oltre ai rappresentanti del Comune, forni, cooperative, rappresentanti di organismi operai e del Sindacato panettieri con mandato di riferire alla Giunta».

L'oratore vorrebbe che l'intera materia del prezzo delle farine e del pane venisse riveduta, e si procedesse ad un rigoroso accertamento dei dati di panificazione. Rileva che la Conferenza di Genova potrà dare qualche buon frutto nei riguardi di una importazione di cereali a migliori condizioni. Vorrebbe due sole forme di pane e se si dovesse mantenere la terza forma si dovrebbe distribuire il pane popolare a coloro che ne avessero veramente bisogno e diritto. Il pane popolare deve essere dato a confezionare a forni specializzati che offrano tutte le garanzie. Attualmente i panettieri per ogni quintale di farina panificata guadagnano 16-18 lire. Questo è eccessivo». Conclude raccomandando l'accoglimento delle proposte della mozione.

TASCA si occupa specialmente del dato di panificazione. Fa osservare che i grandi panifici se risparmiano talune spese, debbono per contro sostenere oneri speciali. Bisognerà vedere se anche i piccolissimi forni rispondono a sani criteri di economia nei rapporti del rendimento o se piuttosto non siano un peso morto che grava sul dato medio di panificazione. «Ma il problema, dice, non è tutto qui. Il sistema di compensazione ora stabilito fra il prezzo alto del pane di lusso ed il prezzo troppo basso del pane popolare, è errato».

Il l'oratore illustra questo concetto. Il Consigliere Ronco interrompe frequentemente, così che il Consiglio tutto lo zittisce ed il Sindaco lo rimprovera.

TASCA spiega come, ad esempio, i panifici popolari, non vendendo pane di lusso in misura sufficiente si trovano nell'impossibilità di conferirne la percentuale voluta di pane popolare. I forni delle zone più signorili, sono invece nelle condizioni opposte. Accenna ai vari modi con cui si potrebbe compensare i forni che producendo il pane popolare verrebbero a trovarsi in perdita. BERRUTO dice che vuol mettere in luce il lato morale della questione. «E' stato promesso parecchie volte che il pane del popolo non sarebbe stato gravato di aumenti. Oggi, dice, vi è miseria e disoccupazione, occorre quindi trovar modo di dare il pane agli indigenti a prezzo molto basso, a sottocosto. Questa è una forma di sussidio molto più efficace della distribuzione delle minestre che non tutti gradiscono per il carattere elemosinario che assume tale forma di aiuto».

Persuaso della necessità di rivedere il dato di panificazione, si dichiara BELLARDO, che ritiene anche che esso debba essere diminuito. E' contrario all'istituzione della Commissione proposta dalla minoranza. Vorrebbe che il pane popolare venisse confezionato in forme più piccole perchè ora i consumatori colle forme grosse comprano dell'acqua al prezzo del pane. PORINO, anche per i colleghi del gruppo commerciale, è d'accordo per la revisione del dato di panificazione. Sostiene la convenienza di limitare a due sole le forme del pane.

Dichiarazioni dell'assessore

L'assessore OLLIVERO dice che la discussione non ha offerto alcuna idea nuova all'Amministrazione, a guida della sua azione. E ciò è dovuto agli impacci ancora esistenti. La libertà di commercio in materia di panificazione annonaria. A Torino siamo anche obbligati alle tre forme. Perciò la Giunta non può accettare la mozione della minoranza, pur non disconoscendo che in taluni punti essa contiene criteri opportuni. Particolarmente contrario alla nomina della Commissione, si dichiara di aver già consultato tutti gli esperti che potevano illuminare la questione. Per tutte queste ragioni prega il Consiglio di accontentarsi delle dichiarazioni che ha potuto fare. Per ultimo fa notare che il prezzo del pane dipende dal prezzo delle farine, che si conoscerà il dì corrente, e in questo frangente fa appello alla cittadinanza ed ai fornai perchè ognuno faccia il dover suo. (Applausi).

Il consigliere P. L. ROSSI crede che l'accertamento del dato di panificazione debba esser fatto *ex novo*. E' favorevole al mantenimento delle tre forme. Presenta un ordine del giorno. ROMITA fa presente che la questione del pane non è tranquilla, può improvvisamente diventare lunga e gravi complicazioni. Confuta l'asserzione che Torino sia la città dove il pane si paga meno e legge la proposta i Bollettini di varie città: Genova, Alessandria, Ancona, Milano, Taverna e Piacenza. A parte questo, l'oratore dice che la questione essenziale consiste nell'avere il quintale, tipo di pane popolare, di buona qualità e ben confezionato, che occorre alla popolazione. Propugna validamente la nomina della Commissione dalla quale, nel contrasto degli interessi, deve scaturire la luce che illumini questo problema «intorno al quale ci affatichiamo da tanto tempo con scarsi risultati». La minoranza ha insistito su questo perchè la massa operaia, che essa rappresenta, è quella più direttamente interessata alla miglior soluzione della questione.

A questo punto il consigliere BOCCA chiede la chiusura. E' approvata. Ultimo oratore è TASCA, che confuta le asserzioni dell'Assessore. Dice che più delle idee nuove importa la buona volontà, risoluta ad impiegare tutte le energie per ricercare delle difficoltà ipsue nella questione e delle inevitabili resistenze degli interessati. «Non è consigliabile, come fece l'Assessore, che si è obbligati alle tre forme. Si può perfettamente prendere accordi tra Prefetto e autorità annonarie». Esorta l'Amministrazione a fare tutti gli sforzi possibili per soddisfare le legittime aspettazioni della cittadinanza.

La votazione

E finalmente, dopo tre ore di discussione, si dovrebbe venire alla votazione. ROMITA chiede che la mozione sia votata per divisione. LANZA è contrario. Anche PICCIONI è contrario, perchè ritiene ciò un'abile mossa della minoranza. Dichiara che il suo gruppo voterà contro, perchè i concetti accettabili della mozione sono accolti nell'ordine del giorno presentato da P. L. Rossi. Il SINDACO dichiara che la Giunta non accetta la votazione. E si passa alla votazione sul primo comma della mozione, votano in favore soltanto i socialisti, la prima parte della mozione è respinta. La seconda parte segue la stessa sorte.

Anche per appello nominale si vota l'ordine del giorno Rossi ed altri. ROMITA dichiara l'astensione. L'ordine del giorno risulta approvato. Eccone il tenore:

«Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni dell'assessore dell'Annona, fa voti che, a conclusione dello studio accurato da lui dedicato alla questione del prezzo del pane: 1.o la revisione del dato di panificazione da applicarsi per formare il nuovo prezzo del pane sia fatta rivalutando *ex novo* gli elementi del costo di produzione; 2.o siano mantenute per intanto le tre forme di pane, in attesa che le condizioni del mercato permettano di unificare i due tipi, medio e popolare, in un prezzo unico, rispondente ai bisogni delle classi popolari; 3.o sia definitivamente valorizzata dalla competente Autorità nel fissare il prezzo base della farina l'azione calmieratrice, che le disponibilità del Consorzio granario possono e debbono esercitare; 4.o sia esercitata la maggior vigilanza possibile perchè tutti i provvedimenti legislativi e delle Autorità comunali, in ordine alla produzione e vendita del pane, abbiano la loro completa applicazione. — Rossi Pier Paolo, Porino, Moschin, Lanza, Piccioni, Vidari, Debenedetti, Bellardo».

Esaurita così, per ora, la discussione sul prezzo del pane, il Consiglio passa in seduta segreta, e le affollate tribune, che parecchie volte hanno manifestato il loro parere approvando o disapprovando i vari oratori, si vuotano. Sono le 19,20.

Lieve miglioramento nella situazione della disoccupazione

Il numero dei disoccupati durante il mese di febbraio, secondo quanto comunica l'Ufficio di collocamento, è disceso alquanto in confronto al mese precedente. Infatti complessivamente a fine gennaio si avevano 25.600 disoccupati, mentre a fine dello scorso mese la cifra è ridotta a 23.086. Con questo non è il caso di dire che la crisi non sia tuttora assai grave, poichè bisogna considerarne in parte l'entità della cifra, che è tuttavia che ben ci crea la maggior parte dei disoccupati ha ormai perceplo per intero il sussidio di disoccupazione in regime assicurativo ed in regime transitorio.

La diminuzione accennata si è maggiormente rilevata fra i metallurgici (916), fra gli addetti alle industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili (321), gli edili (509). Dalle statistiche dell'Ufficio consorziale di collocamento si può rilevare, fra l'altro, che la mano d'opera specializzata ed abile viene non poco riassorbita dall'industria, sicchè ne consegue che in maggior numero i disoccupati appartengono a categorie varie di scarsa attitudine tecnica ed alla manovalanza in genere. A selezione ultimata ed a ripresa normale del lavoro avremo per molto tempo ancora a Torino una dozzina di migliaia di disoccupati, in confronto ai 4000 che in media si avevano prima della guerra, a meno che si provveda presto, per sfollare, alla libertà di emigrazione. Fra i mestieri, ad esempio, si hanno, su 7000 iscritti, circa 2000 operai di scarsa capacità tecnica, appartenenti alla categoria tornitori ed aggiustatori in genere, fresatori, trapanatori. La maggior parte di questi sono appunto quelli diventati tali durante il periodo bellico.

Gli altri 5000 disoccupati (di cui 2000 donne) sono quasi più specificatamente agli stabilimenti dell'industria delle gomme, ai cappellifici, o formano la numerosa falange della manovalanza varia. Quelli della classe impiegatizia sono in genere elementi scadenti e non qualificati. La cifra di 23.086 disoccupati resultanti al 28 febbraio è formata da 5826 metallurgici (dei quali 1237 donne), 2003 edili e manovali in genere, 2603 operai tessili (di cui 271 uomini), 2354 operai già addetti alle industrie che lavorano i prodotti dell'agricoltura, caccia e pesca, 3057 operai già addetti alle industrie chimiche e farmaceutiche (di cui 472 donne), 938 addetti ad industria e servizi corrispondenti a bisogni collettivi, 130 già addetti ad esercizi pubblici (60 cui 146 donne), 1500 impiegati (di cui 400 donne). Durante il mese di febbraio vennero iscritti complessivamente 2135 operai, dei quali 426 donne. I collocati d'ufficio furono 237 e 2351 i cancellati, perchè occupati o sospesi dal lavoro. I collocamenti provvisori furono complessivamente 424, per un totale di 688 giornate lavorative.

Da qualche segno appare che l'industria edile vada man mano accennando ad una certa ripresa; sembrerebbe che colla primavera, che ormai non è lontana, tale ripresa sia ancora più intensa. Anche per altri rami la situazione pare si avvii, lentamente sì pure, ad un certo miglioramento.

I sussidi ai disoccupati

Oggi, martedì, nei distributori municipali, dalle 14 alle 16, avrà luogo la sesta distribuzione dei soccorsi in natura collocati dalla Commissione municipale alle famiglie dei disoccupati. La distribuzione verrà effettuata nel solo detto giorno ed i buoni non presentati in tale giorno e nelle ore appositamente non saranno più in alcun modo validi. Il distributorio N. 1, via Biella, 16, per dett'i distribuzione non potrà ancora funzionare: funzionerannno invece pei disoccupati della Sezione VIII (Aurora), i distributori, via Giulio, 32, via Ponte Mosca, 45 e l'Istituto dei Rachitici in corso Firenze, 82. La Sezione delle Guardie municipali, poi, oltre a dare tutte le necessarie informazioni circa le varie operazioni di detti distribuzione di sussidi, sono anche autorizzate a concedere buoni speciali per somministrazione del latte ai bimbi dei disoccupati, inferiori agli anni 12. La Sezione inoltre sono autorizzate a distribuire buoni speciali per somministrazione di carne ai disoccupati vecchi, ammalati

I funzionari comunali per l'autonomia degli Enti locali

A proposito del progetto di legge riguardante i funzionari Comunali, il Consiglio direttivo della Federazione delle Segretarie dei dipendenti da Enti locali ha votato un ordine del giorno col quale, pur approvando il progetto in genere per l'ordine, ma della legge comunale e prov., precisando alla Commissione reale: constatato che i voti dell'Assemblea non sono stati tenuti nel debito conto, fin anzi alcune disposizioni aggravano l'attuale loro condizione; invita le organizzazioni consorelle a fare ogni energico passo presso i rappresentanti locali perchè gli emendamenti sopra l'autonomia del progetto suddetto; chiede alla Presidenza l'invio di comunicato al pubblico contro ogni previsione tendente a limitare le organizzazioni dei dipendenti degli Enti locali per ottenere l'accoglimento nel progetto sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti degli approvato dal Congresso Nazionale di Napoli, lo enti perchè l'auspicata autonomia degli Enti locali sia foto concreta in un organico progetto di legge del quale la classe sia lieta a cooperare».

L'Indennità di congedo agli ufficiali della Croce Rossa

La Lega Nazionale fra i Medici della Croce Rossa Italiana (Torino, via dei Mille 18) in seguito all'agitazione promossa per ottenere l'indennità di congedo agli ufficiali volontari ed assimilati, la concessione della polizza di assicurazione, e la medaglia commemorativa delle campagne di guerra 1915-1918, comunica che sono state date le necessarie disposizioni ai singoli Comitati per il pagamento dell'indennità congedo agli ufficiali volontari ed assimilati. Gli interessati possono quindi rivolgersi al proprio Comitato di iscrizione per la riscossione della somma loro dovuta. Le disposizioni relative alla concessione della polizza gratuita di assicurazione non sono state affatto modificate. In conseguenza, detta polizza è dovuta agli ufficiali che dal 10 gennaio 1918, e in seguito, hanno compiuto almeno un anno di servizio nelle unità dell'Associazione che sono state dislocate fra le linee più avanzate del fuoco di fucileria e quella costituita dalle sedi dei Comandi di Brigata di fanteria inclusi. Tali unità possono essere le Sezioni di Sanità, le Ambulanze da montagna e Sezioni automobili. I posti chirurgici avanzati, ed eventualmente gli Ospedali da chirurgici che da guerra. Gli ufficiali che si trovano nelle succennate condizioni debbono rivolgersi al proprio Comitato di iscrizione per la compilazione del prescritto modulo, che sarà poi inoltrato alla competente Autorità militare per i necessari accertamenti ed i provvedimenti del caso. Il Ministero della Guerra ha già iniziato l'invio dei brevetti e relativo medaglie commemorative riguardanti il personale della Croce Rossa al Comitato centrale, il quale provvede a misura che giungono a trasmetterle ai propri Comitati, affinchè ne curino la consegna agli interessati.

L'opera del "Cittadini dell'Ordine"

L'altra notte verso le ore 3,30 il «cittadino dell'ordine» Filippo, in servizio alla stazione della tramvia Torino-Rivoli, verso le ore 23 si accorse che tre individui tentavano di scavalcare il recinto per introdursi, al evidente scopo delittuoso, nella stazione. Alla intimazione di rito, gli individui si davano a rapida fuga. Non furono inseguiti perchè il cittadino dell'ordine non poteva abbandonare il suo posto.

— Ieri mattina alle 3,30 un «cittadino dell'ordine» in servizione di un fabbricato che si era inaugurato in corso Vittorio Emanuele angolo via Nizza, 140, ore prima, l'omicida della Dalla Chiesa, ispezionato le inferriate e dopo lungo ricerche riuscì a rintracciarla nascosta in una latrina. Venne tratto in arresto e tradotto alla stazione della regia guardia della Barriera di Nizza.

— La stessa notte il «cittadino dell'ordine» Fornasone alle ore 3,15 metteva in fuga alcuni individui che stavano scassinando il cancello della Società Doccella in corso Giovanni Lanza

I drammi mancati

Due rivoltellate alla vicina e una a se stesso

Alle 10,30 di ieri mattina si presentava al San Giovanni tale Rosa Lana partita Jorio, di 42 anni, abitante in via Ibira, 9, alla quale il dottor Trabucco riscontrava due ferite incoro-contuse al capo, guaribili in quindici giorni. Sull'origine di queste ferite la donna fece un racconto ad uso *delphini*. Disse che verso le 9, mentre il trovava in casa, vide passare sul ballatoio un vicino, tale Giovanni Strona, poi udì un colpo di rivoltella, siccome dallo Strona, e poi... si sentì ferita al capo. L'agente di servizio Borgna tentò saperne di più, ma non ci fu verso. Così la donna se ne andò.

Un'ora dopo ecco capitare al San Giovanni lo Strona. Egli ha 43 anno, ed è magazziniere al Cantieri Fiat. Abita anch'egli — come abbiamo detto — in via Ibira, 9, alla Barriera di Lanzo. Lo accompagnavano il vice-brigadiere Antonio Actis-Barone e l'agente Romano Monego, della caserma delle regie guardie della Madonna di Campagna. Lo Strona si era spontaneamente presentato alla caserma ed aveva raccontato i fatti di cui era stato protagonista nel seguente modo. Aveva avuto, verso le 8,45, un aspro diverbio con la Jorio, sua vicina di casa. Causa di tempo — secondo le sua affermazioni — lo nasillavano continue richieste di denaro. Quali fossero però i loro reciproci rapporti, che giustificassero o almeno spiegassero tali richieste, lo Strona non ha specificato. Ha invece ampiamente narrato come egli fosse ormai stanco di quella soggezione e deliberato di finirla una buona volta, magari col sacrificio della vita.

Fattasi sempre più violenta la lite, egli ad un tratto perse il lume della ragione, ed esplose contro la donna due colpi di rivoltella. La vide fuggire e cadere giù per le scale. Senza ben sapere se l'avesse colpita o no, egli corse in casa sua e si sparò un colpo della stessa arma alla tempia destra. La ferita però non è grave, per cui, dopo una sommaria medicazione, andò a costituirsi alla locale caserma della regia guardia. Di qui, per mezzo di auto-ambulanza municipale, fu poi trasportato al San Giovanni. Lo visitarono i dottori Quarella e Trabucco, che dopo le opportune medicazioni lo fecero ricoverare in osservazione, giudicando guaribile in quindici giorni.

Egli è ora piantonato da due agenti di P. S., essendo imputato di tentato omicidio. Per una buona sorte, infatti, i colpi sparati contro la Jorio sono andati a vuoto. Le ferita al capo essa si fece medicare all'ospedale succursale di Borgo Dora, ove fu condotta in vettura. Non stette a scendere a precipizio le scale, dopo che lo sparo delle rivoltellate l'aveva colmata di spavento.

Le risse

Per merito dell'auto-ambulanza municipale, ieri sera alle 18,30 venne trasportato al San Giovanni un ferito: il manovale Carlo Fissore di anni 47, da Riva di Chieri, abitante in una locanda di via Grupello. Aveva una ferita di punta e taglio alla coscia destra ed il dottor Perone, medicatolo opportunamente, lo fece ricoverare giudicando guaribile in pochi giorni quindici. All'agente Gariglio raccontò che se ne stava tranquillo mangiando in una trattoria di corso Porta Nuova, quando entrò nell'esercizio e si avvicinò al suo tavolo un collega, certo Battista Ciccrelli, abitante in via Aosta, 69, che egli conosce da tempo. Lo invitò cordialmente a bere un bicchiere di vino, ma per tutta risposta l'altro, dopo avergli soffiato sul muso un «Se che farmene del tuo vino!», gli vibrò una coltellata, così, senza nessun motivo, come gli avrebbe stretto la mano... Questa la narrazione del ferito: ma si ha ragione di ritenere che fra i due sia scoppiata una rissa. La locale sezione di P. S. è stata messa al corrente del fatto ed indaga.

— Allo stesso ospedale sono state medicate altre due vittime della violenza altrui. Il manovale ferroviario Pietro Cappella di 20 anni, abitante in corso Brunnatte, 15, nell'interno della stazione di Porta Nuova veniva percosso da un collega, certo Carlo Sorrentino, che per futili motivi lo colpiva con una sprangha al capo, cagionandogli una ferita guaribile, a detta del dottor Perone che lo medicò, in dieci giorni.

— A sua volta il dottor Trabucco ha prestato le sue cure a Giuseppe Ghilanni, di anni 50, operaio, abitante in corso Napoli, 35, che per futili motivi era stato bastonato dalla moglie. Anch'egli riporto una ferita al capo guaribile in dieci giorni.

Centomila lire di stoffe rubate

L'ingente furto è stato commesso la notte del 5 da ignoti in danno del commerciante Colombo Mosè in Israele. I ladri, dopo aver segato le sbarre di una inferriata di una finestra a terreno, fagliarono con pinze la rete metallica e si introdussero per l'apertura nei locali del negozianzino sito in piazza Emanuele Filiberto, 30. Essi poterono, senza essere disturbati, asportare, ceramente a mezzo di un camion ottanta pezze di stoffe varie pel valore complessivo di centomila lire. Non lasciarono sul luogo alcuna traccia alla scoperta le indagini che intavola il commissario di P. S. cav. Tabasso, di borgo Dora, fin subito intrise non appena il derubato andò a spargere dannuncia del furto patito.

Un cadavere nel Po

I barcaiuoli Longo e Peirano pescarono ieri nelle acque del Po all'altezza di via Mazzini il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 50. Da documenti trovatigli indosso si ritiene che il morto sia certo Antonio Borgiatti, abitante in via Feletto, 35, operaio. Il medico del Municipio dottor Cerutti constatò che la morte risaliva a poche ore prima.

NOTE SCISCIOLE

Unione Giovani Esc. Israeli. — Questa sera alle ore 21, nella sala della Uyf, via Cavour, 2, il dott. Carlo Felice Bianchetti terrà una conferenza sul tema: «Lampi spiritistici».

Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali (Sezione Commestibili). — Soci e non soci della Lega Esercenti (negozianti in commestibili, frutta e verdura) sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria indetta per questa sera alle ore 20,30 precise, nei locali sociali, via Basilica, 9.

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'Associazione Nazionalistica Italiana ha deliberato di far suo l'ordine del giorno votato dagli insegnanti elementari per il Monte Pasubio e di comunicarlo al Gruppo parlamentare nazionalista perchè se ne faccia strenuo difensore in Parlamento.

Circolo «Cesare Balbo». — Oggi alle ore 21 assemblea dei soci del Politecnico.

La Lega Italiana d'Insegnamento (Sezione Torinese) ha promosso un ciclo di conferenze le quali avranno luogo ogni mercoledì alle ore 21, nei locali della Unione Liberale Democratica, via Genova, 23. La prima sarà tenuta domani mercoledì dal signor Mario Tortonese su «Giuseppe Mazzini».

Società «La Libertà». — Domani mercoledì 8 febbraio, assemblea generale dei soci.

Unione del Lavoro. — Domani mercoledì 8 corr., ore 21, avrà luogo nella sede sociale, via del Carmine, 13, la prima lettura dei Poemi Francescani, fatta e commentata dal cav. Ezzelino Segusini la discussione. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra. — Il gruppo ufficiali permanenti invalidi di guerra è convocato la sera di giovedì 9 corrente alle ore 8,30 precise nei locali della Sezione via Monte di Pietà, 9, per comunicazioni e deliberazioni della massima urgenza.

Associazione Liberale Democratica. — La sera di venerdì 10 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Liberale Democratica, via Genova, 23, il tenente colonnello cav. Pietragrua terrà una conferenza sul tema: «Il problema militare». Nella successiva sera di sabato, 11, alle ore 21, l'on. avv. Gino Olivetti tratterà dei «Problemi economici internazionali dell'Italia». I soci sono vivamente pregati di intervenire. Esibire alla porta la tessera sociale o il biglietto d'invito.

Cassa d'incoraggiamento edile. — In virtù di recenti disposizione Alpinistiche le corrispondenze ordinarie (lettere, espressi, manoscritti e stampe) inviate alla Cassa professionale, anche da datori di lavori e privati, sono esenti dalla tassa postale, purchè le corrispondenze siano presentate aperte agli uffici postali e contengano sulla busta la dicitura: «Servizio dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione». Per le raccomandate assicurate, espressi, ecc. occorrerà però applicare i francobolli pel solo importo dei diritti di raccomandazione, assicurazione ed espressi.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo consegnato ieri mattina alla sorella dell'ex-recluso Carlo Brosio, la somma di lire 449,50, rappresentante il totale delle offerte pervenuteci dai lettori. Oggi stesso spediremo anche un vaglia di lire 75 al sindaco di Caselle Torinese, per l'ex-recluso Barra (totale lire 150), poichè ci sono pervenute ancora lire 15 da Nando, Mario e Riri.

Ci furono poi inviate in questi ultimi giorni per le famiglie Gabetti, Cioli e Moretta: Vasilia n. 50, L. 15; Manfredi Caterina e Raviola Francesco L. 15; Il piccolo Baldino, L. 20; Totale complessivo L. 6545,10. Distribuiremo il residuo della somma (già consegnammo L. 4980) secondo il desiderio degli oblatori.

Preghiamo i signori Gabetti e Cioli e le signorine Moretta a passare ai nostri uffici di Redazione tra le 10,30 e le 11,30, oppure dalle 15 alle 18 per comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

La "SALA DEI CRACKS" invasa dalle scarpe!

Non essendo sufficiente il notissimo locale di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto, a rispondere a tutte le richieste di scarpe del colossale stock di centomila paia (L. 45 quelle da uomo, L. 38 quelle da donna) la *Sala dei cracks* si associa da oggi a questa liquidazione portentosa. Per bene intendersi: si tratta di scarpe di primissimo ordine, che un grosso calzaturificio deve estinguere al più presto per pagare i sopraprofitti di guerra. Scarpe in tutte le misure: per uomo, donne e e bambini. Grandioso assortimento di calze d'ogni tipo.

Affrettarsi! Affrettarsi!

Liquidazione a tutto vapore di ogni genere di merce: stoffe, teleria, cappelli, ombrelli, valigie, cravatte, suppellettili in alluminio per cucina, ecc., ecc. Si affitta il bellissimo locale in Galleria Nazionale.

I PREZZI DELL'OLIO DI OLIVA e dell'OLIO DI SEMI, in aumento

A Marsiglia, il più gran mercato olearo del Mediterraneo, i prezzi degli olii di semi subirono recentemente dei sensibili rialzi. Però, da circa quindici giorni, i prezzi hanno ripreso, e quotano oggi sui 260 *francs* al q.le. Ora, col cambio odierno a L. 173 per ogni Frs. 100, più le spese ne viene che un buon Arachide di Marsiglia non si può più vendere qui a meno di L. 850.

La Ditta *G. Rosso - via Belfiore*, 31 - è in grado invece di cedere Olio Arachide Dorato Sublime di Marsiglia e Winter Extra marca Oro a L. 570 al q.le; Olio Sesamo a L. 800.

Vende altresì: Olio puro Oliva Extra a L. 880; Riviera Sublime, a L. 990; Tipo Medicinale (da bere) a L. 1100.

Il tutto in damigiane e fusti di ogni capacità, franco darsi, a domicilio. Ribassi a conventini, per ordini di più fusti.

L'elogio delle scarpe belle, robuste ed economiche

Prima di tutto osservate queste scarpe nelle vetrine del negozio di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto, poi guardate i prezzi: L. 45 al paio (è un massimo!), L. 38 al paio (è un minimo!). Sapete quanto costa ogni una risuolatura? E allora guardate ancora una volta quelle ottime scarpe che vi offrono a prezzi così umili! Le vedete? Sono belle, sono forti, vi ne sono di tutte le misure, per uomini, donne e bambini. Conclusione? Tutti compereano come ad una buccagna e comprerete voi pure.

Soluzione KARIS per perdere il vizio del fumare

Basta risciacquarsi la bocca con la Soluzione Karis del prof. Lab. L. Carisio, di Genova, per correggere ogni dannosa abitudine. Si trova nelle farmacie a L. 5,50. — Consessionaria la *Ditta Farmaceutica Italiana*, via Garibaldi, 31, Torino.

I prezzi ribassati del 20 % al RISTORANTE ALFIERI

Da oggi l'elegantissimo *Ristorante del Teatro Alfieri* applica a tutti i suoi prezzi il ribasso del 20 %. La lieta notizia farà accorrere notevolmente la già numerosa clientela dell'apprezzatissimo locale.

Per le feste pasquali

Si rammenta a chi desidera abbellire l'appartamento, di non attendere gli ultimi giorni a fare acquisti di *Stores, Brise-bise* e *Tende all'inglese*, applicabili con anelli, quanto creazione della *Manifattura Stores e Rideaux di via Consolata*, 5 (*interno*).

La MACCHINA DA SCRIVERE perfetta

la si avrà col risparmio di un migliaio di lire sulle grandi marche americane, chiedendo una «*Olivetti*» *M* 20 agli Agenti esclusivi: *Nanni e C., via Venti Settembre*, 70. *Telefono* 535.

CONCORSO DI BELLEZZA

Portate a fotografare i vostri bimbi da Barucelli, in via Cernaia, 16. Concorrerete al Gran Premio che verrà aggiudicato il 30 marzo da apposita Commissione artistica.

Dipinti d'autore

bronzi, mobili antichi, lampadari, tappeti persiani autentici, cornici, marmi, liquida la Ditta *Cagglio & Serra*, via Cernaia 30.

I Divertimenti

Una folla immensa ha gremito ieri l'AMBROSIO entusiasmandosi a *TEODORA*

Non poteva essere altrimenti! Tutta Torino passerà al *Cinema Ambrosio*! La più colossale film del mondo, che ha entusiasmato i freddi pubblici americani e inglesi con le sue mille suggestive bellezze, ha trionfato ieri davanti a una folla immensa nel simpaticissimo locale di corso Vittorio. Gli spettatori sono rimasti realmente soggiogati davanti a tanta bellezza ed hanno acconsentito, nella loro ammirazione entusiastica, il soggetto drammaticissimo di Sardou, la messa in scena meravigliosa d'arte cinematografica italiana e la interpretazione veramente felice, nella quale primeggiano Rita Jolivet (*Teodora*), Renée Maupré, Ferruccio Biancini ed Emilia Rosini. Tutti i giorni tre spettacoli, che si iniziano rispettivamente alle ore 15,30, 18,15 e 21 circa.

Casanova, l'avventuriero galante

ha trionfato ieri al *Cinema Royal*, nella film di avventure amorose, tratta dalle sue celebri memorie. Gli splendidi costumi e la ricostruzione scenica, di una rara magnificenza, hanno destato vivissima ammirazione.

"La rosa di sangue"

Grande successo ha ottenuto ieri al *Cinema Ideal* questo passionale film americano, nella quale il pubblico torinese ha conosciuto ed apprezzato una nuova «diva» americana, la bellissima *Theda Bara*.

AVVENTURIERI al "Cinema Berga"

Si sono iniziate ieri con successo le proiezioni di questa avventurosa film, audace interpretazione della graziosa *Elsie Jane*.

"Colui che si deve amare" al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mae Marsh, la civetta artista americana, è l'interprete simpatica di questo romanzo cinematografico che ottiene larga ammirazione dal pubblico che affolla sempre questo preferito ritrovo cittadino.

Alle ore 17 - 21 - 22 e mezza

due numeri di Varietà: *The Wingesters*, ciclisti, *The Setar*, ciclisti equilibristi.

Il premio di virtù

Il grand'uff. Paolo Bajnoni lascia — come si sa — al Municipio di Torino un legato per costituire col suo reddito netto (L. 1300) una ricompensa ogni anno alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, veniente, nubile, di famiglia operaia o popolana, più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari. La scelta della premianda sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia ne faccia istanza e che siano in altro modo accette alla Commissione. La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno insieme col conferimento del «Premio di carattere», del «Premio Servais» e di altri premi municipali, alla presenza delle Autorità, e l'ammontare sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino. Le domande delle famiglie devono essere presentate al Municipio (Ufficio Gabinetto) entro il 15 aprile p. v. Si avverte che si intenderanno veglianni le candidate che abbiano compiuto i 16 anni dopo il 31 dicembre 1921 e non siano per compiere il 20.o oltre il 31 dicembre 1922.

Un noto organizzatore comunista espulso dal Partito

Il quotidiano torinese del Partito comunista nell'edizione di ieri, sotto il titolo: «Sezione comunista torinese», pubblica: «La Commissione esecutiva della Sezione comunista torinese è venuta in questi giorni a conoscenza che il socio Volpatto Eligio, mentre era segretario della Lega lavoranti in calzature si era indebitamente appropriato di somme appartenenti alla Lega. Il Volpatto, interrogato, si è giustificato addducendo gravi bisogni di famiglia e dimostrando d'aver già in gran parte rimediato al suo errore. Per prendendo atto di queste dichiarazioni, la C. E. ritenendo che in questi casi il Partito deve agire colla massima severità, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea dei soci l'espulsione del Volpatto».

Il Congresso Nazionale degli studenti superiori di commercio

E' stato inaugurato ieri nella nostra città il secondo Congresso Nazionale degli studenti degli Istituti superiori di commercio, al quale partecipano i rappresentanti degli Istituti di Genova, Milano, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Bari, e, naturalmente, Torino.

Nella mattinata i Congressisti sono stati ricevuti dal Direttore dell'Istituto superiore di commercio di Torino, prof. Alecio Dupe, in rappresentanza del Comitato ordinatore del Congresso. Il Direttore ha rivolto ai convenuti parole di saluto e augurio per i lavori congressuali. Verso mezzogiorno, infine, i Congressisti hanno visitato un determinato edificio al Ministero del Commercio ed al Consiglio Superiore e degli Istituti superiori commerciali del Regno.

Associazione della Stampa Subalpina

Per quest'oggi, alle ore 17, i soci professionisti dell'Associazione della Stampa Subalpina (categoria A e categoria B, 1.a parte), sono convocati in assemblea straordinaria per l'elezione di due rappresentanti al Consiglio Nazionale della Stampa. L'assemblea sarà valida, in seconda convocazione, con qualunque numero di convenuti, alle ore

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Genova
Dovrebbe essere ancora rinviata di una settimana?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Negli ambienti governativi inglesi si ritiene che la Conferenza di Genova dovrà essere ancora una volta rinviata, a causa delle feste di Pasqua. Il rinvio non dovrebbe tuttavia oltrepassare la settimana, di guisa che l'apertura potrebbe avvenire il 18 aprile. Si dichiara qui negli ambienti ufficiali che non si sarebbe affatto sorpresi che l'Italia chiedesse detto rinvio di una settimana.

D'altra parte il convegno degli esperti a Londra dovrà pure esso essere prorogato di sette od otto giorni per il fatto che la maggior parte dei tecnici inglesi sono impegnati a Parigi nella riunione interalleata per le riparazioni tedesche. Non si sa ancora se i delegati della Piccola Intesa e della Polonia accetteranno l'invito di partecipare al convegno di Londra in qualità di semplici osservatori; ma si ritiene che le Potenze della Piccola Intesa preferiranno discutere fra di loro le questioni attinenti alla Conferenza di Genova e formulare il proprio piano di azione.

In alcuni circoli si esprime la speranza che a Genova possano essere intavolate serie discussioni sul problema levantino. Si ritiene che la mediazione del conflitto greco-turco delle sole tre grandi Potenze non possa avere probabilità di successo; e si vorrebbe anzitutto con una mediazione internazionale. Genova, secondo alcune vedute inglesi, offrirebbe un'eccellente occasione, poichè alla mediazione stessa parteciperebbero anche potenze non rappresentate nella Lega delle Nazioni. Da informazioni avute negli ambienti governativi risulterebbe che la Francia non sarebbe contraria a trasformare il problema greco-turco in un problema internazionale anzichè esclusivamente alleato. Si sostiene qui che il Governo francese, per ragioni evidenti, non può prendere l'iniziativa di proporre che la questione turca sia esaminata a Genova. Il Governo inglese d'altra parte, è troppo occupato in faccende interne per interessarsene. Per quanto non si faccia il nome dell'Italia, sembra, secondo il «Daily Telegraph» che un passo italiano nel senso suindicato non sarebbe accolto sfavorevolmente nè a Londra nè a Parigi.

Un articolo
dell'ex-ministro degli Esteri tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6, notte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo dell'ex-ministro degli Esteri, dott. Rosen, sulla Conferenza di Genova e sul Convegno di Boulogne. L'autore, dopo aver esaminato le conseguenze dolorose e sfavorevoli per la Germania derivanti da ogni riunione interalleata, crede di sapere che Poincaré sia andato a Boulogne con un programma nettamente definito, mentre Lloyd George vi si recò con lo scopo di giungere ad una intesa, ma pronto anche a fare delle concessioni. A giudicare dagli applausi prodigatigli dalla stampa parigina, egli non avrebbe troppo mercanteggiato le sue concessioni. L'intesa intervenuta fra i due *premiers* inglesi, secondo l'autore dell'articolo, ogni cavaliere di autonomia alla Conferenza di Genova, la quale non sarà che una *mise à point* degli accordi stabiliti in questi ultimi tempi, per via diplomatica. La Germania sarà messa senza dubbio davanti ad una serie di fatti compiuti. Il dott. Rosen non nasconde il suo pessimismo; ma consiglia tuttavia il Governo tedesco a definire più nettamente la sua attitudine. «Bisognerà — egli continua — che il Governo tedesco domandi da parte sua la esclusione di alcuni punti dell'ordine del giorno, e ottenga la garanzia che non sarà fatto alcun attentato all'indipendenza e agli interessi vitali dell'Impero. La occupazione della Ruhr deve cessare, e il termine di occupazione del bacino renano non dovrà essere in alcun caso prolungato». L'autore dell'articolo conclude dicendo che la Germania è pronta a collaborare all'opera di ricostruzione, purchè però ciò non debba nuocere ai suoi interessi. I giornali di questa sera raccolgono la notizia del probabile rinvio della Conferenza di Genova agli ultimi giorni di aprile.

La conferenza a Belgrado
degli esperti della Piccola Intesa e della Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 6, notte.

La conferenza degli esperti della Piccola Intesa e della Polonia, che doveva tenersi ieri a Belgrado, avrà invece luogo domani. Le Delegazioni sono oggi giunte al completo a Belgrado. La stampa jugoslava attribuisce alla riunione una grande importanza. Il giornale *Vreme* commenta che tutti gli occhi sono oggi rivolti a Belgrado, dove si gettano le basi di un nuovo avvenire. «La conferenza di Belgrado dimostrerà che gli Alleati debbono pronunziare una parola forte, per quanto essa non debba avere alcun carattere aggressivo o offensivo».

Da Belgrado si comunica poi che, dopo i recenti accordi con la Commissione delle riparazioni, la Serbia riceverà il 5 per cento delle quote in denaro dovutele dalla Germania, a titolo di risarcimento. La Serbia sarà ammessa a godere di tutti i privilegi che nella conferenza di Spa furono accordati all'Italia e al Giappone.

A Vienna ci si lamenta
dell'esiguità dei crediti concessi dall'Intesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 6, notte.

I delegati austriaci sono ritornati da Londra a Vienna. Secondo informazioni della *Neue Freie Presse*, non è il caso di parlare di grandi azioni di credito all'Austria da parte della Lega delle Nazioni. Questa nota serve di spunto ad ampi articoli della stampa viennese, la quale rileva quanto i crediti concessi siano miseri e illusori, e quanto gravi invece siano le condizioni di garanzia. Fra l'altro si afferma che l'Italia chiederebbe come garanzia delle ipoteche su tutte le forze idrauliche austriache.

Ribelli irlandesi
occupano la città di Limerick

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Circa quattrocento soldati dell'esercito repubblicano irlandese, sotto il comando di ufficiali partigiani di De Valera, sono giunti ieri a Limerick, hanno occupati vari stabilimenti e minacciano di impossessarsi di alcune caserme di polizia. L'arrivo di questi contingenti preoccupa seriamente il Governo di Dublino, il quale ha rinforzato di urgenza la guarnigione di truppe fedeli allo Stato libero. Le forze inglesi perlustrano con autocarri la città.

Alla Camera dei Comuni Churchill ha confermato che Limerick è stata occupata dalle forze ribelli; ma ha dichiarato che il Governo inglese non intende intervenire, poichè ha ottenuto assicurazione da Griffith che l'ordine sarà mantenuto.

Lloyd George avrebbe deciso
di ritardare le sue dimissioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Come riferimmo, venerdì scorso Lloyd George partiva alquanto scorato per Chequers, rifiutando all'ultimo momento di avere una ulteriore conversazione coi *leaders* conservatori. Improvvisamente, quando già la rottura era ritenuta definitiva, il primo ministro sospendeva le sue vacanze di fine di settimana e faceva ieri ritorno a Londra. Una mezz'ora dopo essere giunto a Downing Street accorrevano a conferire con lui gli onorevoli Chamberlain, Birkenhead, Balfour e altri ministri di destra. Che cosa sia avvenuto fra quei parlamentari, la cronaca non dice. Sembra tuttavia che nuove pressioni siano state esercitate sul *Premier* per indurlo a ritirare le dimissioni. Lloyd George avrebbe soltanto acconsentito a ritardare l'attuazione svolgimento della situazione.

La sola possibilità di risolvere la crisi, secondo gli organi ministeriali, sarebbe un'aperta sconfessione dell'on. Jounger, accompagnata all'occorrenza dalla domanda di dimissioni. La cosa è manifestamente impossibile; e Lloyd George stesso lo ha riconosciuto. L'on. Jounger infatti è una sorta di eminenza grigia potentissima, quantunque non investito di funzioni ufficiali. Egli è il capo delle organizzazioni elettorali conservatrici del paese, e non ha nulla da temere dai più altolocati membri del suo partito, per la ragione molto semplice che egli tiene nelle sue mani i destini elettorali di questi ultimi, e ha a sua disposizione un organo quotidiano molto influente in campo reazionario. Pressioni sono state esercitate sull'on. Jounger, ma senza alcun successo. L'on. Balfour, che dovrà domani parlare sulla crisi in una riunione pubblica, si è rifiutato recisamente di pronunziarsi sia per la continuazione della coalizione sia per la rottura.

La crisi rimane dunque acutissima, nonostante che stasera si annunzi una soluzione alle viste. La notizia tuttavia è accompagnata da un'altra, non meno interessante; e cioè che il primo ministro partirà fra giorni per un lungo periodo di vacanze nel Galles. Per incominciare, egli non ha presieduto oggi il Consiglio di Gabinetto, nè si è mostrato in Parlamento. Si dice che egli sia a letto con una leggera bronchite, e che questa, e non altra, sia la causa della lontananza momentanea del primo ministro da Westminster. Senonchè, ripeto, sino a ieri i giornali preannunziavano un'imminente partenza di Lloyd George per un periodo alquanto prolungato di riposo. Il *Manchester Guardian*, informatissimo sulle segrete cose di Downing Street, asseriva stamane che, indipendentemente da quella che poteva essere la soluzione della crisi, Lloyd George prenderà un mese di vacanza, lasciando all'on. Chamberlain la cura di mandare innanzi la barca del Governo. Lontano dalle preoccupazioni parlamentari, il primo ministro si occuperebbe dei problemi internazionali, e farebbe ritorno a Londra per ripartirne poi subito per Genova. Il *Guardian* annunzia poi che, se non vi fosse di mezzo Genova, Lloyd George non avrebbe perduto un istante per ritirare del tutto.

Tali informazioni sono in parte confermate da due organi lloydgeorgiani. Il *Daily Chronicle* e l'*Observer*. Il primo sostiene che Lloyd George vuole ad ogni costo ottenere garanzie precise dai *leaders* conservatori per poter condurre con autorità a buon porto la Conferenza di Genova. «Il primo ministro — dice il *Daily Chronicle* — non può assentarsi per varie settimane dal paese senza avere ottenuto l'assicurazione che egli non sarà durante la sua lontananza colpito alle spalle». La possibilità che gl'irriconciliabili di destra approfittino dell'assenza di Lloyd George per mandare a compimento il loro complotto, preoccupa anche l'*Observer*. Questi asserisce che tutte le assicurazioni e promesse fatte al primo ministro non sono tali da indurlo a ritirare le sue dimissioni. Nel caso però che si persuada a rimanere alla testa del Governo, egli dovrebbe porre come condizione essenziale lo scioglimento del Parlamento. Sempre secondo l'*Observer*, Lloyd George dovrebbe chiedere che la Conferenza di Genova fosse rinviata di un altro mese; e nel frattempo indire le nuove elezioni. E ciò sembra indispensabile ed inevitabile al grande organo lloydgeorgiano, il quale teme che, non uscendo pienamente vittorioso dalla presente crisi, il primo ministro non possa a Genova avere tutta l'autorità che merita. «Una elezione rinviata a dopo la Conferenza porrebbe Lloyd George in una situazione non molto diversa da quella in cui si trovava Briand nell'ultimo consesso internazionale, preoccupato ad ogni momento dagli attacchi dei suoi avversari e delle ripercussioni immediate interne dei suoi atti».

Stasera, come dicemmo, si ritiene tuttavia che la situazione sia molto migliorata; e si prevedono possibilità di una soddisfacente soluzione della crisi. Una riunione è avvenuta presso Lord Birkenhead. Nel corso di essa sembra siano state fornite alcune garanzie al primo ministro, che questi avrebbe ritenuto di poter accettare. In seguito alle dichiarazioni fatte dai *leaders* di destra, Lloyd George, avrebbe deciso di non ritirare le dimissioni; ma di rinviarle ad un momento più opportuno, e per il partito e per il paese. Sembra che a persuaderlo abbiano più che altro contribuito le amichevoli pressioni esercitate su di lui da deputati rappresentanti dei distretti industriali. Questi avrebbero espresso al primo ministro le più serie preoccupazioni al riguardo degli inevitabili effetti della crisi sulla situazione economica del paese.

L'esplosione d'un deposito di cartucce
in Inghilterra

Ventitrè vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Una terribile esplosione è avvenuta oggi in una piccola fabbrica a Dudley. Il proprietario aveva comperato dal Governo uno «stock» di cartucce per fucile; ed una trentina di giovani operai erano intenti a scaricarle. Mentre così lavoravano, avvenne una formidabile esplosione, che distrusse la fabbrica. Ventitrè ragazzi furono raccolti e portati in condizioni disperate all'ospedale. I sanitari non hanno potuto ancora identificarli: la maggior parte di essi ha riportato orrende sfoltature, che li hanno resi irriconoscibili.

Il municipio di Montréal
distrutto da un incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Montréal, 6, notte.

Un incendio ha completamente distrutto il municipio di questa città. L'edificio era costruito in pietra, sul modello dell'Hôtel de Ville di Parigi. L'interno era però tutto di legno. Il fuoco ha distrutto quasi intero il fabbricato. Il sindaco ha dichiarato che il municipio si stabilirà provvisoriamente nella biblioteca della città, in attesa che un nuovo edificio possa essere ricostruito. La nuova costruzione costerà tre milioni di dollari.

Una persona uccisa e un'altra ferita
da misteriosi ciclisti

Lugo, 6, notte.

In frazione San Bernardino, presso Lugo, ieri alle 17, mentre certo Babini Francesco, di anni 32, si trovava davanti a casa sua con un compagno, certo Caranti Felice, fu fatto bersaglio a colpi di rivoltella sparati da un gruppo di ciclisti non ancora identificati. Il Babini rimaneva ucciso ed il Caranti gravemente ferito. Si ritiene che l'assassinio abbia origini politiche, ma l'autorità, che ha attivamente iniziato le indagini, non ha ancora potuto precisare con certezza le cause del misfatto.

La storia della questione di Fiume
rifatta da Tardieu

Spiegazioni e commenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Al *Petit Parisien* che ieri sera commentava in termini molto simpatici per l'Italia la questione di Fiume, ricordando che una parte, e forse non la minore, di responsabilità ricadeva sui negoziatori francesi del Trattato di pace, risponde oggi indirettamente Andrea Tardieu, rievocando sull'*Echo National* la storia delle vicende svoltesi in seno al Consiglio Supremo, per dimostrare che i negoziatori francesi fecero allora quello che potevano, e che non è loro si deve imputare se le aspirazioni dell'Italia non poterono avere soddisfazione.

«I francesi che hanno avuto, come me — scrive Andrea Tardieu — responsabilità di Governo nel [illegible], sentono risvegliarsi, a proposito della questione di Fiume, un ricordo penoso: perchè fra quello che noi desideravamo e quello che noi potevamo esisteva un abisso. Noi capivamo che la campagna, un poco artificiale al suo inizio, per l'annessione di Fiume all'Italia aveva gettato radici profonde nel sentimento popolare italiano. D'altra parte [illegible] avevamo tra le mani il Trattato di Londra del 1915, firmato dall'Italia, che diceva: «Fiume andrà ai croati», e questo Trattato di Londra è quello al quale l'Italia chiedeva che noi restassimo fedeli, per resistere agli Stati Uniti, che avendolo a suo tempo ignorato, rifiutavano di riconoscerlo. E siamo ancora il gran Clemenceau, nella seduta del 29 aprile 1919, dire: «Il presidente Wilson ha fatto valere argomenti potentissimi, ma noi siamo vincolati all'Italia da un Trattato: non sono io che l'ho firmato, ma io non rinnegherò la firma della Francia». E Clemenceau aggiungeva: «Il mio cuore sarà sempre nell'Italia, nella sua grande e nobile storia, col suo genio, più che mai necessario alla civiltà. Ma il dovere parla più forte di ogni altra cosa. Ho fatto, e voi lo riconoscerete, tutti i miei sforzi in vista della conciliazione. L'Italia ha la nostra parola, e noi non la contestiamo. Ma essa ha pure data la sua parola nell'aprile del 1915 di lasciare Fiume ai croati».

Gli sforzi dei negoziatori francesi furono vani. Il signor Wilson decise di rivolgere al popolo italiano il noto proclama. Durante quattro giorni Clemenceau riuscì a ritardare la pubblicazione; ma la bomba finì per scoppiare. Il 24 aprile l'on. Orlando partiva per Roma. Lo vedo ancora sotto le lampade elettriche della stazione di Lione, dove mi ero recato per stringergli la mano. La sua fisionomia era allarmata; egli sapeva di partire per risolvere l'insolubile. Allorchè, alcuni giorni dopo, egli riprendeva il suo posto nel Consiglio Supremo, firmava il trattato di Versailles, nel testo stampato, dal quale il nome dell'Italia, grazie alla Francia, non era [illegible] durante l'assenza dei rappresentanti italiani. Era questo un risultato importante. Ma l'affare di Fiume rimaneva sospeso. E si dovettero fare nuovi sforzi, fu negoziati successivamente con l'on. Crespi, coll'on. Orlando, con l'on. Tittoni. Le giornate, le notti passarono in discussioni. Il 27 maggio 1919 ebbi per qualche ora la speranza di giungere a buon porto, sulle basi di una soluzione abbastanza simile nelle sue grandi linee al Trattato di Rapallo, soluzione meno buona per l'Italia su di un punto, ma sensibilmente migliore su tutti gli altri. Le esitazioni dei ministri italiani lasciarono sfuggire l'istante decisivo; e ogni cosa fu da ricominciare. Poi venne la incursione di Gabriele D'Annunzio, aggravata per la Francia da violenze inescusabili. E quando gli italiani potranno rivivere con calma quei mesi dolorosi, riconosceranno che coloro che parlavano allora in nome della Francia non meritarono da parte loro nessun rimprovero».

Tardieu rende poi omaggio alla politica seguita dall'on. Giolitti e dal conte Sforza, politica che aveva destato speranze di pacificazione, che quella invece dell'on. Bonomi e del marchese Della Torretta non ha poi giustificata. Ed osservando che il partito nazionalista italiano ha troppa fede nella violenza, e che i suoi metodi, pericolosi all'interno, rischiano di diventare nefasti qualora venissero applicati ai problemi esteri, Tardieu dice credere che il Gabinetto Facta non potrà non giudicare in modo diverso la situazione. Tuttavia egli esorta i Francesi a mostrarsi risoluti nell'apprezzamento degli eventi di Fiume, di una questione cioè che, come tutte le questioni sentimentali, deve essere curata con dolcezza.

Chi assumerà il potere a Fiume?
Verso l'accordo di tutti i partiti

Fiume, 7, ore 2,55

Si è tenuta l'annunziata importante riunione fra i membri del Comitato di difesa, i rappresentanti dei diversi partiti fiumani e vari deputati fasciati. La discussione è stata lunga e animata. I fiumani insistevano per l'invio di un commissario italiano. Ma le difficoltà diplomatiche che da un tale fatto avrebbero potuto derivare, hanno convinto i presenti a trovare una soluzione che fosse accetta alle diverse gradazioni dei partiti fiumani. E' stato quindi emanato il seguente comunicato: «Oggi, alle 17, ha avuto luogo la prima riunione convocata dal Comitato di difesa nazionale e presieduta dall'ing. Attilio Prodam, per trovare una via di uscita all'attuale situazione, che ha bisogno di essere regolata.

L'on. De Stefani espresse il punto di vista del Governo italiano, che intende tener fede al Trattato di Rapallo e parlò dell'attaccamento che l'Italia è pronta a dare per la ricostruzione economica. Tutti i presenti si sono dichiarati favorevoli alla designazione di una persona gradita all'ambiente fiumano che raccolga il consentimento generale dei partiti cittadini. Per questo fu possibile estendere gli approcci anche agli altri partiti non rappresentati alla conferenza, per ottenere che la nuova designazione sia accompagnata dal più largo consenso».

Dopo questo comunicato si ritiene che oggi si avrà l'accordo di tutti i partiti sulla persona che dovrà assumere la responsabilità del potere.

Il capo d'una banda ladresca
arrestato a Milano

Milano, 6, notte.

La notte dall'1 al 2 dicembre dell'anno scorso una banda ladresca, composta di una ventina di individui muniti di scale a mano, di grosse corde e d'altri ordegni, diede l'assalto allo stabilimento di passamaneria della ditta Calcagni e Confini in via Silvio. I malfattori riuscirono a penetrare nei locali dello stabilimento dopo audacissima scalata e affrontando i due guardiani notturni, che essi legarono solidamente, tentarono di dare l'assalto alla cassa forte. Furono però messi in fuga da agenti richiamati dal rumore. Non portarono quindi a compimento il loro disegno, ma poterono asportare una vasta associazione di malviventi. In base a indagini e con una serie di appostamenti venne arrestato il capo-banda, tale Stefano Magni, pessimo soggetto noto alla polizia e da tempo ricercato. In seguito ad altri appostamenti e strategie, si poterono intercettare alcune lettere che i componenti la banda avevano scritto al Magni, mentre questi era in carcere e così si potè appurare che la banda aveva una sede in via San Carpoforo, sede che fu perquisita e dove si rinvennero delle chiavi false e tutti gli arnesi del mestiere. La polizia, dopo aver messo il Magni alle strette in modo che ne affassasse la sua colpa e l'esistenza di questa associazione a delinquere, è sulle tracce degli altri componenti la banda che si ritiene possano essere presto arrestati.

Il tumulo di Landru "Enrico Desiderato,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Quantunque le spoglie di Landru fossero state chieste dai suoi familiari, questi, in vista delle spese considerevoli che avrebbe richiesta la esumazione del giustiziato, hanno rinunciato al loro progetto. I resti di Landru rimarranno dunque nel cimitero di Conarts, a Versailles. I figli di Landru hanno tuttavia ottenuto l'autorizzazione di far mettere una barriera di legno intorno al tumulo, ed una croce, che porterà soltanto i due prenomi di Landru: Enrico Desiderato.

150.000 lire del Papa ai poveri di Roma

Roma, 6, notte.

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa, in occasione della sua assunzione al Pontificato, ha elargito 150.000 lire ai poveri di Roma.

NOTIZIARIO ITALIANO

GENOVA

Cassa integrazione a Sestri Ponente e Voltri. — Il Comune di Sestri Ponente è da qualche tempo investito da una grave crisi industriale. Una importante officina di costruzioni navali ha licenziato molti operai, altri con orario ridotto e lavoro a turni. Anche la fabbrica di fiammiferi di Voltri ha ridotto il lavoro a turni di otto ore. Per ovviare a questa situazione, il Comune di Sestri Ponente ha deliberato di costituire una cassa integrazione per i disoccupati, che sarà alimentata da un contributo del Comune, della Camera del lavoro e dei datori di lavoro. Il Comune di Voltri ha deliberato di costituire una cassa integrazione per i disoccupati, che sarà alimentata da un contributo del Comune, della Camera del lavoro e dei datori di lavoro.

Morto in un incendio. — Il boscaiolo Ferrari Giacomo da Palmetta ritornava in compagnia di due amici dai boschi di Spodella dove erasi recato per il lavoro, diretto verso Ciavella. Giunto all'altezza del ponte di Palmetta precipitava, non si sa come, nel sottostante burrone. I suoi compagni non potevano, causa l'oscurità, prestargli alcun soccorso. Dopo faticose e lunghe ricerche per parte di operai e montanari, il Ferrari venne trovato cadavere nel torrente.

Serrata di operai ed industriali a Savona. — In conseguenza della assurda agitazione delle casse, si attua a Savona un numeroso comizio di protesta in cui vennero votati un ordine del giorno col quale si declama da parte di tutti gli industriali e negozianti la «serrata» a cominciare dal giorno 8 corrente. I promotori dell'agitazione si dicono decisi a non desistere dalla loro protesta in attesa che il funzionario preposto alla inviata proceda alla regolarizzazione della situazione.

DA BIELLA

Un affare di azioni che scotta. — E' terminata qualche giorno fa l'istruttoria contro certo Benzo Severino di Strona, accusato di avere avvelenato certa Italiano Francesca, di Strona, per assicurare a sè il godimento di una eredità. L'istruttoria, larga ed estesa come venne compilata anche dall'esposto della Banca, eseguita dai professori Camillo Torre e Giuseppe Romanese dell'Università di Torino, confessano chimico dei visceri eseguito dal prof. Gaida dell'Università di Torino. Ma le conclusioni dei periti furono che la Rainero non era morta di avvelenamento. Il procuratore del Re, di fronte alla perizia decise di lasciare non luogo a procedere nei confronti del Benzo. Egli fu assistito dall'avv. Ronca.

DA SAVONA

La disgrazia di un carrellista a Finalmarina. — Alla barriera di Rio Finale si presentava al casello ferito il carrellante Rosso Carlo di anni 53, savonese, in condizioni allarmanti pregando di essere trasportato all'ospedale di Savona essendo, egli disse, caduto dal proprio carro. L'agente incaricava allora certo Berra di provvedere al trasporto dell'infelice al nostro ospedale, ma durante il trasporto il disgraziato cessava di vivere. I medici riscontrarono la frattura di alcune costole. L'autorità indaga per gli accertamenti del caso.

Bambina investita da un diretto. — Ieri notte il diretto numero 147 che parte per Genova alle 18,40 giunto in prossimità del passaggio a livello di Varazze, sopra il torrente Teiro uccideva [illegible] di cinque anni, investita la bambina Morasso Caterina di Emilio, di anni 4. Il locomotore lo slanciò fuori nel binario. Fu così evitata una maggiore sciagura, ma la povera piccina riportò lesioni gravissime, che non escludono il pericolo di morte. Da una prima inchiesta risulterebbe esclusa ogni responsabilità da parte del personale di macchina.

Bollettino Meteorico

6 marzo 1922

	max.	min.	stato	mare
Roma	16	5	coperto	
Torino	17	4	1/4 cop.	
Milano	17	5	coperto	
Genova	11	5	nebbia	mosso
Venezia	15	2	coperto	calmo
Firenze	14	7	coperto	
Ancona	12	7	sereno	calmo
Bologna	16	9	sereno	
Napoli	11	8	3/4 cop.	calmo
Taranto	16	9	sereno	calmo
Palermo	18	3	sereno	calmo
Cagliari	17	7	sereno	calmo
Tripoli	17	6	sereno	calmo
Trieste	14	6	sereno	calmo
Messina	13	5	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 719.

Temperatura massima del giorno 5	+ 16,3
Temp. minima della notte dal 5 al 6	+ 1,8

Ponzo Giovanni, gerente.

Spirava dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

Contessa

Vittoria Bruno di S. Giorgio e di Tornaforte
nata Dal Pozzo d'Annone

Le famiglie BRUNO DI TORNAFORTE, DAL POZZO D'ANNONE, DI GROPELLO-TARINO, CUTTICA DI CASSINE, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 10, partendo dal Pensionato S. Giuseppe, via S. Donato, 37.

Torino, 6 marzo 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-50

Ieri notte, 6 corrente, rendeva repentinamente [illegible] all'anima a Dio

Elisa Vigada ved. Burzio

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli Avv. CESARE, Consigliere alla Corte d'Appello di Torino; Dott. Prof. FRANCESCO, Consigliere comunale di Torino; Avvocato GIUSEPPE, Presidente del Tribunale di Saluzzo, con la moglie TERESA GIORDANO e figli; ALBINA col marito ing. MANFREDO BARBERIS e figli; CAROLINA, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 marzo, alle ore 10, partendo da via Genova, 29; quindi la mesta salma verrà tumulata in Chieri.

Non si accettano fiori e si ringraziano coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

La Famiglia TOSO vivamente commossa per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata al compianto suo congiunto

Cav. Avv. TOSO GIUSEPPE

che colla sua lunga vita di buon cristiano e di nobile cittadino dà sempre fulgido esempio di grande bontà e di forte animo, porge i più vivi sensi di gratitudine a quanti con commovente spontaneità vollero onorarne i funerali o in altro modo inviarono al caro Estinto l'estremo saluto.

Torino, 8 marzo 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-50

Lunga malattia, sofferta con stoica rassegnazione, rapiva stamane il

Grand'Uff. Dott. GIOVANNI MARGARIA
Ex Deputato al Parlamento

Ne danno desolatissimi l'annunzio:

Il fratello Cav. Uff. Avv. GIACINTO con la moglie ANNETTA GIORDANO e figlia LUISA.

La nipote NICOLETTA RE con il marito Avv. FRANCESCO CROSETTI e figli FRANCESCA, GIACINTO, VITTORIO.

Il cognato Dott. STEFANO AUDIFREDI e le figlie ENRICA con il marito Ing. CARLO BRUNA, MARIA con il marito GERMANO LANZO e GIOVANNA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo marcoledì 8, alle ore 8,30 ant. 12760

Pecetto, 6 marzo 1922.

Ieri sera serenamente come visse, spirava

SACERDOTE ZACCARIA

La moglie DEBORA e figli ADOLFO e GUIDO, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti colle schiatte nel cuore danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo marlodì 7 corrente, alle ore 10, partendo da via Arò, 26.

Asti, 6 marzo, 1922. (A

La Ditta GUIDO SACERDOTE e C., compie il mesto ufficio di partecipare la morte del Sig.

SACERDOTE ZACCARIA

padre del suo comproprietario Sig. GUIDO SACERDOTE. (A

Torino, 6 marzo, 1922.

La Ditta F.LLI METZGER compie il doloroso dovere di annunziare la morte del Sig.

SACERDOTE ZACCARIA

padre del suo comproprietario Signor Rag. ADOLFO SACERDOTE. (A

Asti, 6 marzo 1922.

Il Personale della Ditta GUIDO SACERDOTE & C. partecipa la perdita del Signor

SACERDOTE ZACCARIA

padre del suo principale Cav. Rag. Guido Sacerdote. (A

La famiglia dell'

Ing. Silvio Arnaldo Tacconis

profondamente commossa per la grande spontanea manifestazione di cordoglio esternata nella triste contingenza che l'ha tanto duramente colpita, ringrazia quanti vollero con scritti, con fiori, e colla presenza rendere omaggio all'adorato estinto. 603

La famiglia GANDINI, commossa per le attestazioni di vera simpatia tributate al caro estinto

LODOVICO GANDINI

con animo grato sentitamente ringrazia quanti manifestarono il loro cordoglio. 12779

Le Famiglie

ROSSO-ROCCATO

profondamente commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima tributata alla loro cara

AMEDEA ROSSO-ROCCATO

con animo riconoscente sentitamente ringraziano. 12748

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

Ricordiamo ai sofferenti di Ernie come l'impiego sicuro e pulito degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo migliore, più efficace e moderno per arrivare, con un miglioramento quotidiano continuo ed un risultato sicuro senza timori di arrossamento ed altro, perchè confezionati caso per caso con conoscente competenza frutto di lunghi studi sui fenomeni sierali dell'uomo erniato.

Quindi, tutti i colpiti di questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono, se impossibilitati di recarsi alla Sede dell'Istituto in Torino, portarsi ad esperimentare questi splendidi apparecchi nelle località qui sotto indicate:

NOVARA: Lun. 13 marzo, Alb. Isola Bella.
CASALE: Mart. 14 marzo, Alb. Parigi.
VERCELLI: Merc. 15 marzo, Alb. Tre Re.
BORGOMANERO: Ven. 17 marzo, Alb. Mamo Secco.
VOGHERA: Ven. 17 marzo, Alb. Reale d'Italia.
ORTA: Sabato 18 marzo, Alb. Croce Bianca.
GALLARATE: Dom. 19 marzo, Alb. Italia.
BIELLA: Lun. 20 marzo, Alb. Angelo.

N. B. In Torino una signora trovasi per le donne.

Telegramma urgente!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. **Abiti L. 175, Paletots, Smoking, Frak, Scarpe**, prezzi da convenirsi.

Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo:

Giacomo Fornari & C.
Via Andrea Doria, 5, presso Via Roma
Cinque giorni di permanenza
Si prega di mettere l'ora precisa
N. B. Si paga per contanti.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P. a Susa), ore 13-15; 18-20.

MALATTIE TERZIARIE SIFILITICHE PELLE - SESSUALI
Dr. VERALDI - Via Balbo, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 29, scala N. 2. Festivi: ore 11-13.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, dietro Piazza Castello.

Cooperativa Esercenti e Commercianti

Società Anonima a Capitale illimitato
Sede Sociale — TORINO — Via Basilea, 8

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria nella sede sociale per le ore 15, del giorno 26 marzo 1922 (Venerdì), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1921.
2.o Bilancio al 31 dicembre 1921 e provvedimenti relativi.
3.o Relazione dei Sindaci.
4.o Fissazione della retribuzione al Consiglio di Amministrazione per l'anno 1921.
5.o Pressa tenne della retribuzione al Collegio Sindacale per l'anno 1922.
6.o Nomina di sette amministratori che scadono per compimento biennio.
7.o Nomina di tre sindaci e due supplenti.
8.o Comunicazioni della Presidenza.

Parte straordinaria

Modificazioni allo Statuto sociale: Art. 2. Sede della Società.
Art. 17. 1.o alinea: Riduzione del numero dei Consiglieri. 12766

Avvertenza. — Per partecipare all'Assemblea i soci debbono presentare il biglietto di ammissione rilasciato dalla Società e sottoscrivere contemporaneamente la propria identità personale.

A sensi dell'Art. 16 dello Statuto sociale non sono ammesse le rappresentanze per delega, dovendo i soci intervenire personalmente.

Nel caso che l'Assemblea straordinaria non riunisse validi per mancanza del numero legale, i soci si intendono fin d'ora convocati per il giorno 31 marzo 1922 nello stesso luogo, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno, e l'assemblea in seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti a sensi dell'Art. 28 dello Statuto sociale. 12765

Torino, 7 marzo 1922.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede in Milano
Capitale L. 400 000 000 - versato L. 348 788 000

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

per il giorno 29 marzo 1922, alle ore 14,30, alla sede sociale in Milano, Piazza della Scala, 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1921 e deliberazioni relative.
4) Nomina di Amministratori.
5) Nomina del Collegio Sindacale.
6) Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni — rappresentate sia da titoli definitivi o provvisori al portatore, sia da certificati interinali o provvisori nominativi e da ricevute di versamento — entro l'11 corrente nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Milano, 1.o marzo 1922. 1267

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio Piemontese
Mathi Canavese

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 int. versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Giovedì 30 Marzo 1922, alle ore 15, in una sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Monte di Pietà, N.

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Vitamina Sasso
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
Olio Sasso Jodato
Olio Sasso Fosforato
Cascarollo Sasso
Olio Oliva in fiale per iniez. ipod.